

Epigrafia tra erudizione antiquaria e scienza storica

Ad honorem Detlef Heikamp

a cura di
Fabrizio Paolucci

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2019

Epigrafia tra erudizione antiquaria e scienza storica : ad honorem Detlef Heikamp / a cura di Fabrizio Paolucci. – Firenze : Firenze University Press, 2019. (Studi e saggi ; 195)

<http://digital.casalini.it/9788864538341>

ISBN 978-88-6453-833-4 (print)

ISBN 978-88-6453-834-1 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno *Tra erudizione antiquaria e scienza storica. Giornate di studi in occasione del novantesimo compleanno di Detlef Heikamp*, Firenze, 10-11 novembre 2017, Salone Magliabechiano – Galleria delle Statue e delle Pitture.

Redazione scientifica: Anna Maria Nardon

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.

♾ L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.fupress.com.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 Firenze University Press

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Sommario

Introduzione <i>Eike Schmidt</i>	VII
Lista delle abbreviazioni	IX
Omaggio a Detlef Heikamp <i>Antonio Paolucci</i>	1
<i>Nescio quomodo unus e titulis in via Latina repertis Florentiam devenerit</i> . Iscrizioni greche a Firenze <i>Gabriella Bevilacqua</i>	5
Cosa ci insegna ancora Gaetano Marini? <i>Marco Buonocore</i>	29
Tra <i>Wunderkammern</i> e ‘musei cartacei’: l’ <i>instrumentum inscriptum</i> nel Seicento. Con un’appendice su una <i>tessera nummularia</i> inedita <i>Alfredo Buonopane</i>	51
La raccolta epigrafica di Strawberry-Hill tra passato e presente <i>Maria Letizia Caldelli</i>	69
Le piastrine dei Colombi. Su alcuni falsi epigrafici in circolazione nella Firenze del Settecento <i>Lorenzo Calvelli</i>	89
Scritture esposte. Storie e documenti epigrafici nel Reale Museo di Palermo dopo l’Unità d’Italia <i>Stefania De Vido</i>	117

Reperti epigrafici d'età augustea: una risorsa fondamentale per ricostruire la propaganda della prima casa imperiale <i>Novella Lapini</i>	131
Il legame vitale con l'antico di un umanista del nostro tempo: la collezione epigrafica di Detlef Heikamp <i>Cesare Letta</i>	149
Iscrizioni di carta. La collezione epigrafica della Galleria degli Uffizi nell' <i>Inventario disegnato</i> coordinato da Benedetto Vincenzo De Greyss <i>Alessandro Muscillo</i>	165
La collezione epigrafica dei Conti Vitali di Fermo presso la Casa Museo Ivan Bruschi di Arezzo: un'indagine preliminare <i>Carlo Slavich, Andrea Raggi</i>	211
Indice dei nomi e dei luoghi	233

Le piastrine dei Colombi. Su alcuni falsi epigrafici in circolazione nella Firenze del Settecento

Lorenzo Calvelli

*Università Ca' Foscari Venezia**

In omaggio a Detlef Heikamp, per celebrare il suo novantesimo compleanno, i suoi successi scientifici e la sua generosità, desidero presentare i risultati di una ricerca che associa due argomenti cari al professore, Firenze e l'epigrafia, a un tema su cui mi sto concentrando negli ultimi anni: la falsificazione¹.

I. Fra Torcello, l'Aemilia e l'Etruria

Alcuni anni fa, recensendo il materiale epigrafico di epoca romana rinvenuto o conservato nella laguna veneta settentrionale, in particolare nell'isola di Torcello, mi sono imbattuto in un oggetto anomalo e, in un certo senso, misterioso. Si tratta di una piastrina opistografa in bronzo, sulle cui due facce compare un'iscrizione a rilievo. Il reperto, conservato presso il Museo di Torcello, recentemente passato di proprietà dalla Provincia alla Città metropolitana di Venezia, è di forma rettangolare e di dimensioni ridotte (cm 3 × 6,5 × 0,3; peso gr 44,5). Le lettere, leggermente aggettanti, risultano ricavate con procedimento di fusione da una matrice bivalve, nella quale il testo doveva essere stato inciso in negativo. Nella parte centrale del margine superiore della piastrina si nota una piccola reseatura di forma trapezoidale, sulla cui motivazione avremo modo di ritornare. L'iscrizione trasmette, al *recto*, una dedica a Druso Minore, figlio dell'imperatore Tiberio morto nel

* Sono riconoscente a Eike Schmidt e Fabrizio Paolucci per il graditissimo invito a partecipare alle giornate di studi in onore del prof. Heikamp. Per l'aiuto fornitomi nel corso della ricerca sono inoltre grato ad Angela Bargellini (Biblioteca Forteguerriana, Pistoia), Giuseppe Camodeca (Università di Napoli L'Orientale), Giovanna Cicala (Università di Pisa), Giovannella Cresci (Università Ca' Foscari Venezia), Vaima Gelli (Accademia Colombaria, Firenze), Novella Lapini (Università di Firenze), Antonio Sartori (Università di Milano), Giuseppe Sassatelli (Università di Bologna), Umberto Soldovieri (Università di Bari), Annapaola Zaccaria Ruggiu (Università Ca' Foscari Venezia).

¹ Il tema è oggetto di un Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) di durata triennale (2017-2020), intitolato *False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico*; cfr. CALVELLI 2018a e 2018b.

23 d.C., mentre il *verso* riporta una serie di abbreviazioni di non immediata comprensione e di difficile scioglimento (Figg. 1, 2)².



Figura 1 – Piastrina con dedica a Druso Minore, *recto*. Venezia, isola di Torcello, Museo di Torcello, inv. 1910a-b. [Calvelli 2015, p. 135, fig. 1]



Figura 2 – Piastrina con dedica a Druso Minore, *verso*. Venezia, isola di Torcello, Museo di Torcello, inv. 1910a-b. [Calvelli 2015, p. 135, fig. 2]

² Venezia, isola di Torcello, Museo di Torcello, inv. 1910a-b: *Druso Caisari, / Ti(beri) Aug(usti) f(ilio), divi / Aug(usti) n(epoti), / s(enatus) c(onsulto). // Me(- - -) / p(- - -) l(- - -) d(- - -) d(- - -)*. Per una descrizione del reperto vd. la voce di catalogo in BUCHI 1993, pp. 153-154 n. IR 3 (AE 1993, 755) e l'approfondimento in BUCHI 1994.

Sebbene sino a poco tempo fa il reperto fosse concordemente attribuito all'epoca romana, la sua genuinità è posta in dubbio da almeno quattro elementi, verificati a seguito di attento riscontro autoptico e argomentati in un recente studio³:

- 1) la peculiarità del supporto, che non trova confronti nelle consuete categorie dell'*instrumentum inscriptum*. Non è infatti una *tabula lusoria*, né una *tessera hospitalis* o *nummularia*; non è nemmeno un *signaculum* (in quanto scritto in positivo e privo di presa anulare), né un'etichetta da affiggere (in quanto opistografa) o da appendere (in quanto priva di foro). Indefinibile è dunque la tipologia dell'oggetto, che, in via ipotetica e propositiva, verrà qui chiamato 'piastrina';
- 2) i segni di interpunzione posti all'inizio o alla fine di riga e ad altezza variabile⁴;
- 3) la sequenza di *litterae singulares* sulla faccia posteriore, difficilmente riconducibile al sistema brachigrafico usato per l'epigrafia latina in epoca alto-imperiale⁵;
- 4) le dimensioni e il peso, non corrispondenti a unità di misura romane.

A queste considerazioni se ne aggiunge un'ultima, quella della serialità, già rimarcata alcuni anni fa da Antonio Sartori, che per primo ipotizzò la possibilità che la piastrina conservata a Torcello fosse un falso⁶. Negli anni '90 del secolo scorso, infatti, lo studioso aveva individuato presso un antiquario parigino un altro reperto opistografo in bronzo, successivamente disperso, che riportava un testo sostanzialmente identico a quello del manufatto torcellano.

Un'ampia indagine bibliografica, condotta in parallelo a ricognizioni in biblioteche, archivi e musei italiani ed europei, ha consentito di individuare numerosi altri esemplari della stessa piastrina, in parte noti soltanto dalla tradizione e in parte ancora esistenti. Oltre a quello di Torcello, tre manufatti con la stessa iscrizione sono conservati rispettivamente al Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate di Arezzo, al Museo Arqueológico Nacional di Madrid e all'Antikenmuseum di Basilea⁷. A essi se ne affiancano diversi altri, attualmente irreperibili, ma già recensiti nei volumi del *CIL*, dove furono ripetutamente inseriti nella sezione delle *falsae*⁸.

³ Cfr. CALVELLI 2015; l'edizione digitale dell'iscrizione è ora fruibile sul sito EDF – Epigraphic Database Falsae: <<http://edf.unive.it>>; scheda n. 13, L. Calvelli (07-08-2017).

⁴ Cfr. DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 155.

⁵ Cfr. COOLEY 2012, pp. 357-360, con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁶ Cfr. SARTORI 2008 (*AE* 2008, 264).

⁷ Arezzo, Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate, inv. 12229; Madrid, Museo Arqueológico Nacional, inv. 10104; Basel, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Alter Bestand o. n. 26; cfr. CALVELLI 2015, pp. 142-150, figg. 4-9.

⁸ Per un quadro complessivo vd. CALVELLI 2015, pp. 150-154.

Ricca di informazioni in tal senso è soprattutto la *pars prior* dell'undicesimo volume del *Corpus*, pubblicata da Eugen Bormann nel 1888 e contenente le iscrizioni delle *regiones* VIII e VII dell'Italia augustea, ovvero l'*Aemilia* e l'*Etruria*. Nel capitolo delle *falsae* di Bologna figura in primo luogo un gruppo di nove oggetti (Fig. 3), che l'illustre epigrafista e allievo di Mommsen descrisse come lastrine bronzee recanti le copie contraffatte di iscrizioni genuine (*complures tabellae aerae inscriptae exemplis falsis titulorum genuinorum*)⁹. Lo studioso segnalò la presenza di tali oggetti presso il Museo Civico Archeologico della città felsinea, nel quale erano confluiti assieme al nucleo di antichità precedentemente appartenuto al Museo universitario (*Item fuerunt ante in museo universitatis, nunc in publico*)¹⁰. Fra i reperti si nota anche, in quinta posizione, un esemplare della dedica a Druso Minore. Purtroppo, nonostante accurate ricerche e ripetuti riscontri, effettuati con la gentile collaborazione del personale del Museo bolognese, questo gruppo di piastrelle non è al momento rintracciabile. È possibile che, a seguito del giudizio di falsità espresso da Bormann, esso sia stato scartato dalla collezione oppure che sia andato disperso durante l'ultimo conflitto mondiale o nell'immediato dopoguerra¹¹.

105* Item fuerunt ante in museo universitatis nunc in publico complures tabellae aerae inscriptae exemplis falsis titulorum genuinorum his:			
1. Deo Invito Mithir cet.	expressa est	Lugudunensis	Grut. 33, 1
2. Veneri caelesti Augustae	„	Bovianensis	vol. IX, 4985
3. L. Plancus L. f. cos	} expressa est	diverse urbana	VI, 1316=
4. L. Plancus L. f. cos. }			
			Grut. 26, 1
5. Druso Caisari Ti. Aug. f. divi Aug. n s. c.			
6. Imp. Tito Caesari divi Vespasiani f Vespasiano			
7. NOS-FEII-C-L-AIATORES dedi cenam	expressa est	diverse Auximas	
8. NES-FEII-GL-AIATORES dedi cenam			IX, 5855
9. Ti. Iulio Aug. l Mnestori	expressa est	urbana	Grut. 615, 1.

Figura 3 – *CIL*, XI 105*.

Più proficue si sono rivelate le indagini condotte a partire da un'altra voce delle *falsae* dell'undicesimo volume del *CIL*, registrata nel capitolo dedicato da Bormann a Pistoia (Fig. 4)¹². In essa lo studioso pubblicò un gruppo di quattro piastrelle bronzee ritenute non genuine, che, secondo Francesco Ignazio Merlini Calderini, erudito abate pistoiese vissuto nel XVIII secolo, erano state rinvenute nella campagna della sua città nel 1763

⁹ *CIL*, XI 105*.

¹⁰ Sulla formazione del Museo bolognese vd. *Stanza delle Antichità* 1984.

¹¹ Cfr. CALVELLI 2015, pp. 142-143.

¹² *CIL*, XI 209*.

(*laminae aereae in agro Pistoriensi repertae*)¹³. Stando a quanto riferito da Bormann, Merlini, che aveva acquistato i quattro reperti, ne aveva anche fatto realizzare una riproduzione a stampa su un foglio sciolto, un unico esemplare del quale era stato visionato da Bormann stesso presso l'Accademia Colombaria di Firenze (*Fr. Ignatius Merlini Calderini, qui coemerat, imagines in folio exprimendas curavit, cuius unum exemplum est in ms. societ. columbariae annal. XIX*).

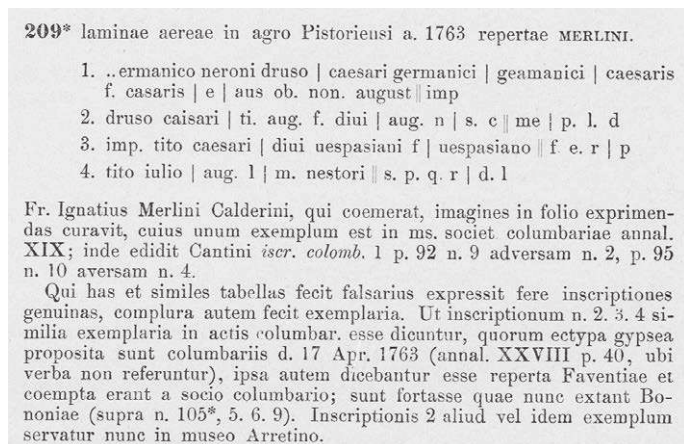


Figura 4 – CIL, XI 209*.

Lo studioso tedesco riteneva che la componente epigrafica dei piccoli reperti bronzei fosse nel complesso verisimile, ma che essi fossero comunque da identificare come falsi proprio in virtù della loro serialità (*Qui has et similes tabellas fecit falsarius expressit fere inscriptiones genuinas, complura autem fecit exemplaria*). La documentazione manoscritta consultata da Bormann presso la Colombaria riportava infatti l'informazione che tre su quattro delle piastrine possedute da Merlini erano già note ai soci dell'Accademia, grazie ai calchi in gesso di un gruppo di reperti analoghi, che erano stati ipoteticamente rinvenuti a Faenza e acquistati da un altro membro della stessa congrega (*Ut inscriptionum n. 2 3 4 similia exemplaria in actis columbar. esse dicuntur, quorum ectypa gypsea proposita sunt columbariis d. 17 Apr. 1763 [...], ipsa autem dicebantur esse reperta Faventiae et coempta erant a socio columbario*). In via ipotetica, Bormann suggerì di individuare tali esemplari con quelli conservati all'epoca presso il Museo bolognese (*sunt fortasse quae nunc extant Bononiae*).

¹³ Su Francesco Ignazio Merlini Calderini (1718-1767) vd. *Novelle* 1768, coll. 786-787; CAPPONI 1874, p. 252; CAPPONI 1878, p. 274.

2. Firenze e i Colombi

Diversi elementi della ricerca di cui si è relazionato finora puntano dunque in maniera inequivocabile ai circoli culturali gravitanti attorno all'Accademia Colombaria come ambiente nel quale le piastrine false iniziarono a circolare in diversi esemplari poco dopo la metà del Settecento¹⁴. È noto come l'istituzione, oggi ufficialmente denominata Accademia toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", sia stata fondata nel 1735 e come i suoi soci fossero inizialmente soliti riunirsi nell'altana-colombaia della torre di Palazzo Pazzi in Borgo degli Albizi a Firenze; chi faceva parte della congrega assumeva, con ironia, un nome accademico, che fosse attinente a una qualità attribuita ai colombi¹⁵.

Fra i quindici Colombi che fondarono l'Accademia figurava anche l'erudito fiorentino Giovanni di Poggio Baldovinetti, la cui figura è stata approfondita di recente in occasione di una mostra sulle origini della Colombaria, organizzata presso la sua attuale sede istituzionale in via Sant'Egidio¹⁶. Baldovinetti, il cui nome accademico era «il Vagante»¹⁷, fu il primo a entrare in possesso di alcuni esemplari delle piastrine in questione, delle quali donò alla congrega le impronte in gesso, menzionate anche da Bormann nell'apparato di *CIL* XI 209* (*ectypa gypsea*). L'episodio è ricordato con precisione negli *Annali* della Colombaria, ovvero i resoconti manoscritti delle sedute dei soci, conservati nell'Archivio dell'Accademia (Fig. 5)¹⁸:

A dì 17 aprile 1763. Adunati al solito covo etc. Furono donate alla nostra Società sei tavolette in gesso, che si ripongono in un quadretto, con iscrizioni romane assai antiche. Sono esse state formate sopra le tavolette di bronzo, acquistate dal Vagante, venute di Faenza, ove erano state ritrovate sotto terra da un lavoratore nel fare alcune fosse nel suo podere¹⁹.

Alle sei piastrine possedute da Baldovinetti si affiancarono nel giro di pochi mesi le quattro comprate dal pistoiese Merlini Calderini, socio esterno della Colombaria, il cui acquisto fu comunicato agli altri membri del-

¹⁴ Nelle mie ricerche presso l'Archivio della Colombaria sono stato coadiuvato con gentilezza e professionalità dalla dott.ssa Vaima Gelli, che colgo l'occasione per ringraziare. Sono inoltre grato al presidente dell'Accademia, prof. Sandro Rogari, per avermi concesso l'autorizzazione a pubblicare le riproduzioni allegate a questo articolo.

¹⁵ Sulla storia della Colombaria vd. *Colombaria* 1985; SORBI 2001; ERMINI 2003.

¹⁶ *Le origini della Società Colombaria. Personaggi e vicende* (Firenze, 16 maggio-16 giugno 2017).

¹⁷ Su Giovanni di Poggio Baldovinetti (1695-1772) vd. *Collezione Majnoni-Baldovinetti* 2004, pp. 9-18; BRUNI 2016; cfr. anche *Inventario* 2000, pp. XVII-XVIII, 150. Per il suo ruolo nella fondazione della Colombaria vd. SORBI 2001, pp. 5, 27 n. 14.

¹⁸ Sugli *Annali* della Colombaria vd. ERMINI 2003, pp. 75-87.

¹⁹ Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Archivio, *Annali*, vol. XXVIII, p. 40.

la congrega da Giuseppe Pelli Bencivenni, noto con il nome accademico di «Verecondo» (Fig. 6)²⁰:

A dì 11 settembre [1763]. Adunati al solito covo. Il Verecondo ha portata una copia in stampa di alcune iscrizioni che si leggono in rilievo sopra quattro piastrine di rame, trovate ultimamente nel territorio pistoiese ed acquistate da Francesco Ignazio Merlini Calderini, nostro socio estero. È stato osservato che le tre ultime lamine sono affatto simili a tre altre di quelle che ci comunicò il nostro Vagante²¹.

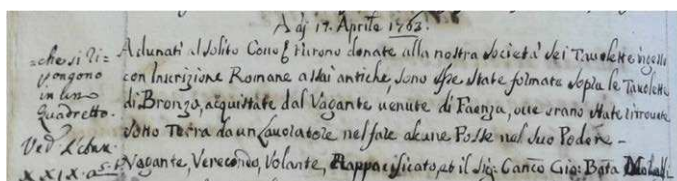


Figura 5 – *Annali della Colombaria*, resoconto della seduta del 17 aprile 1763. Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, Archivio, Annali, vol. XXVIII, p. 40.

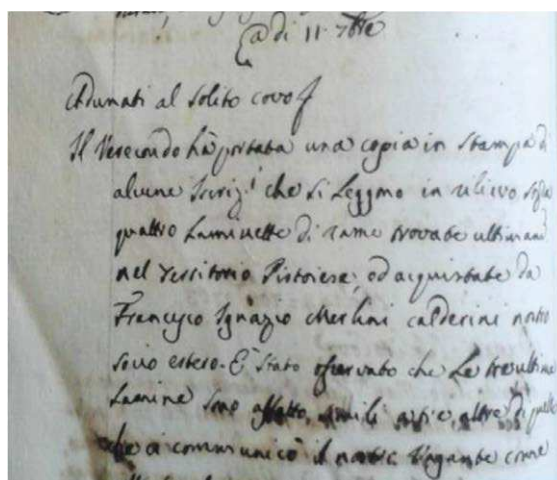


Figura 6 – *Annali della Colombaria*, resoconto della seduta dell'11 settembre 1763. Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, Archivio, Annali, vol. XXIX, f. 5v.

²⁰ Su Giuseppe Pelli Bencivenni (1729-1808) vd. ZAPPERI 1966 e, più di recente, IZZI BENEDETTI 2013, con bibliografia precedente.

²¹ Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, Archivio, Annali, vol. XXIX, f. 5v.

Purtroppo, non è stato finora possibile individuare né il «quadretto» con le impronte in gesso delle sei piastrine appartenute a Baldovinetti, né la «copia in stampa» delle quattro piastrine possedute da Merlini, visionata già da Bormann. È probabile che quest'ultima fosse stata inserita nelle cosiddette *Tramogge*, ovvero le raccolte di disegni e altro materiale documentario di cui si discuteva nelle adunate della Colombaria, che andarono distrutte nel 1944 assieme alla quasi totalità dell'Archivio e a gran parte della Biblioteca dell'Accademia, quando la sede dell'istituzione, allora ospitata in via de' Bardi in Oltrarno, fu gravemente danneggiata dalle mine che l'esercito tedesco in fuga fece saltare per bloccare l'accesso al Ponte Vecchio²².

Dal momento che, in base a quanto riferito negli *Annali*, tre delle quattro piastrine acquistate da Merlini erano identiche ad altrettante di quelle in mano a Baldovinetti, è legittimo ritenere che fra i Colombi circolassero sette diverse piastrine iscritte, tre delle quali, appunto, in duplice copia. Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, non è possibile conoscere quali fossero le iscrizioni che figuravano sulle tre piastrine possedute unicamente da Baldovinetti.

3. Novità dal carteggio di Giuseppe Pelli Bencivenni

A parziale compensazione della perdita subita dalla documentazione della Colombaria, particolarmente proficua si è rivelata una ricognizione del carteggio privato di Giuseppe Pelli Bencivenni, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze²³. Il fondo contiene la corrispondenza in entrata del celebre erudito patrizio fiorentino, che fu direttore degli Uffizi dal 1775 al 1793²⁴. Come si è detto, Pelli era in contatto epistolare con l'abate pistoiese Francesco Ignazio Merlini Calderini, che, sebbene più anziano di lui, gli si rivolgeva con toni di deferenza, indirizzandogli frequenti missive²⁵. Per il solo 1763, l'anno in cui i soci colombari entrarono in possesso delle piastrine bronzee al centro del nostro interesse, si conservano ben 29 lettere inviate da Merlini a Pelli²⁶. Tale documentazione contiene importanti informazioni, che consentono di incrementare considerevolmente le nostre conoscenze sulla diffusione del fenomeno della falsificazione epigrafica nella Toscana del Settecento.

La prima comunicazione che l'abate pistoiese inviò a Pelli in merito alle quattro piastrine da lui acquistate risale al 22 agosto 1763:

²² Vd. ERMINI 2003, pp. 78-79.

²³ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere. Per un inventario del carteggio con ricche considerazioni introduttive vd. *Lettere* 1976.

²⁴ Cfr. SPALLETTI 2010; *Inventario* 2014.

²⁵ I due erano divenuti soci della Colombaria nello stesso giorno, giovedì 6 febbraio 1749: cfr. SORBI 2001, p. 29 nn. 99, 100; come si è detto, il nome accademico di Pelli era il «Verecondo», mentre quello di Merlini era l'«Arguto».

²⁶ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10); cfr. *Lettere* 1976, ad *indicem*.

In proposito d'iscrizioni, ho fatto nei giorni addietro un acquisto che suppongo pregiabilissimo. Sono state trovate e da me acquistate quattro piastrine di rame antiche con bellissima patina e che contengono otto iscrizioni, una per parte in dette lamine. La meno antica è dei tempi di Tito. Tutto contribuisce a farne stima e, se troverò che le iscrizioni siano inedite, le terrò viepiù care. Dopo la festa di San Bartolomeo e la partenza dei forestieri letterati, che non saranno pochi, fra i quali cinque professori di Pisa, come si dice, Le ne manderò una esatta copia e gradirò sopra le medesime il di Lei sentimento²⁷.

La missiva risulta emblematica dell'entusiasmo con cui Merlini era entrato in possesso del lotto di reperti bronzei. I superlativi da lui utilizzati lasciano infatti trasparire la sua passione per il collezionismo: l'acquisto delle piastrine è definito «pregiabilissimo», così come «bellissima» era la patina che, in maniera alquanto sospetta, ne caratterizzava la superficie. La speranza che gli oggetti di cui era entrato in possesso fossero inediti aggiunge una vena di ambizione accademica alle considerazioni dell'erudito pistoiese.

La successiva lettera del carteggio, inviata da Merlini a Pelli il 4 settembre 1763, ritorna ampiamente sulla questione dei quattro bronzetti iscritti:

Trasmetto a Vostra Signoria illustrissima alcune copie delle iscrizioni, delle quali Le parlai nell'ultima mia. Le piastrine sopra le quali sono scritte anno la più bella patina che possa vedersi e tutte le marche le più infallibili d'antichità. Il luogo preciso della invenzione non mi è ancora noto, perché il contadino inventore le vendé qua a persona che a me le diede, né altro gli fu detto, se non che erano state trovate nel lavorare al fiume Ombrone, onde solamente per ora e, fintantoché non potrà rivedersi l'inventore suddetto, può dedursi che non sono state trovate nella montagna alta, ma piuttosto nelle vicinanze della città, dove molto, da qualche mese in qua, si è lavorato intorno all'Ombrone.

Non ho avuto tempo di farci sopra alcuno studio per le mie continue occupazioni, ma lo farò. Intanto La prego a darmi con tutto il Suo comodo il piacere di sentire il Suo dottissimo sentimento sopra le medesime e sopra la loro interpretazione.

Io non ne mando in Firenze copia ad altre persone, perché la notizia delle medesime si parta costà da Vostra Signoria illustrissima. La prego però a farne avere una, quando Ella lo stimerà a proposito, ad alcuni miei padroni ed amici, cioè al signore senatore Adami, al padre Edoardo Corsini, al signore dottor Lami, al signore dottor Lampredi, al signore Domenico Maria Manni e al signore Ascanio Pitti, poiché al mio augusto signore abate Lorenzo Tosi gliela manderò io fra qualche tempo.

La prego ancora a gradire il meschino sonetto col quale ardisco di accompagnare queste iscrizioni, perdonando la sua debolezza per il mio scarso talento e per i molti imbarazzi che mi circondano. Riceverà Ella un piccolo involto di confetti, che sono la mia parte per le due feste di San Jacopo e

²⁷ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1533 (Pistoia, 22 agosto 1763). La missiva riporta l'annotazione autografa di Pelli «Risposto 6 settembre».

San Bartolomeo, unita ad altra poca che ho potuto avere della buona e che io pregoLa a gradire, secondo la Sua bontà²⁸.

Nella lettera Merlini appare sinceramente convinto dell'autenticità dei reperti da lui acquistati: questi avrebbero posseduto «tutte le marche le più infallibili d'antichità», che li rendevano importanti fonti documentarie per la storia di Pistoia antica. Dopo aver nuovamente ribadito che le piastrine erano connotate dalla «più bella patina che possa vedersi», l'erudito abate specifica che, in base alle informazioni di cui era in possesso, i manufatti sarebbero stati rinvenuti nel corso di lavori condotti nei pressi dell'alveo dell'Ombrone-Pistoiese, il fiume che bagna la città toscana. Il primo scopritore dei quattro bronzi sarebbe stato un contadino, che li avrebbe venduti a un intermediario non meglio specificato, il quale a sua volta li cedette a Merlini. La soggezione di quest'ultimo nei confronti dell'ambiente culturale fiorentino si coglie pienamente nel lungo elenco di «padroni ed amici» che egli si pregia di avere, forse per rimarcare l'importanza, nella sua ottica, di aver riservato il primato della comunicazione della presunta scoperta proprio a Pelli.

Sul valore storico e antiquario dei piccoli oggetti iscritti l'abate pistoiese arrivò addirittura a confezionare un sonetto, indirizzato anch'esso al proprio corrispondente fiorentino e allegato alla stessa missiva del 4 settembre 1763 (Fig. 7)²⁹:

Al dottissimo signor abate Giuseppe Pelli. Sonetto di Francesco Ignazio Merlini Calderini

Pelli, questi lasciò Roma vetusta
Inediti nomi un dì sul suol toscano,
Qua dove Ombron tra il fertil colle e il piano
Corre e sdegna talor la sponda angusta.

Tu, che non volgi d'alti sensi onusta
La mente e'l guardo ai dotti marmi invano,
Leggi e l'ascosa al misero profano
Volgo discuopri altera luce augusta.

Vedrai, signor, che non ignobil parte

²⁸ ASE, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1534 (Pistoia, 4 settembre 1763). La missiva riporta l'annotazione autografa di Pelli «Risposto 6 settembre».

²⁹ Sulle dotti poetiche di Merlini vd. *Novelle* 1768, col. 787: «Riusci molto nella poesia, per la quale aveva estro e facilità, siccome apparisce da vari componimenti, parte de' quali sono alle stampe in diverse raccolte e parte tutt'ora inediti»; CAPPONI 1878, p. 274: «Coltivò con qualche successo anche la poesia e alcuni saggi non spregevoli si hanno a stampa». Alcuni componimenti di Merlini si conservano nel fondo manoscritto della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia (sono grato ad Angela Bargellini per questa segnalazione).

Del grande impero fu mia patria un giorno,
Se in lei tante di sé memorie ha sparte.

Ed io per gloria sua ne rendo adorno,
Perché un dì fian soggetto a illustri carte,
Il mio sacro alle muse umil soggiorno³⁰.

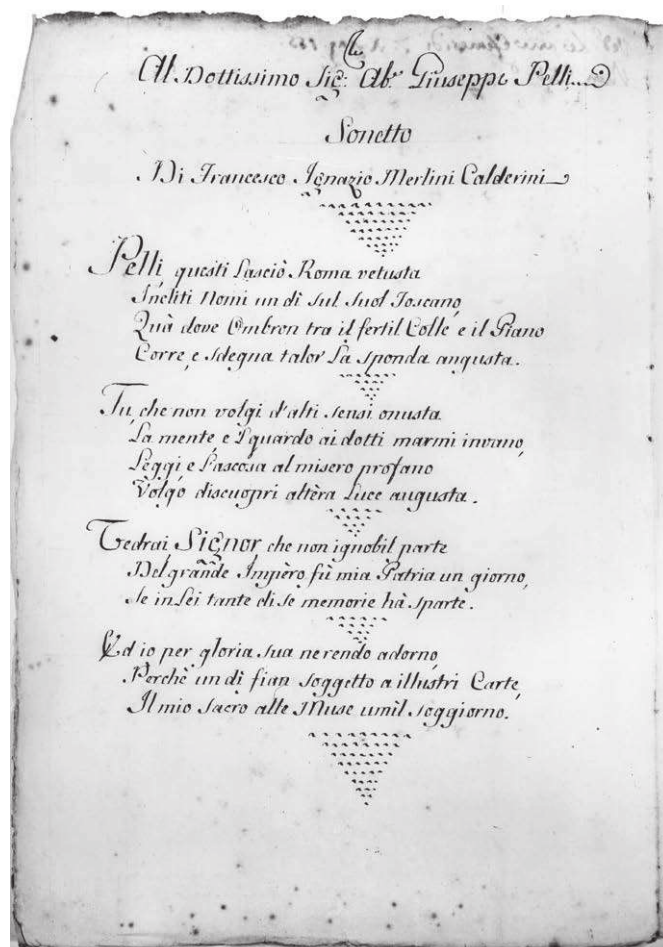


Figura 7 – Sonetto dedicato da Francesco Ignazio Merlini Calderini a Giuseppe Pelli Bencivenni. ASE, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1534 (Pistoia, 4 settembre 1763).

³⁰ ASE, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1534 (Pistoia, 4 settembre 1763).

Il componimento, di dubbio valore poetico, tradisce esplicitamente l'ingenuo campanilismo del suo autore. Se, infatti, nelle due quartine iniziali un'evidente *captatio benevolentiae* addita nelle sole capacità esegetiche di Pelli la possibilità di spiegare gli «inediti nomi» iscritti sulle piastrine, le due terzine finali lasciano invece trasparire qual era l'interpretazione che Merlini aveva già deciso di attribuire ai presunti reperti antichi. Egli dichiara infatti apertamente di averli acquistati per arricchire il proprio «sacro alle muse umil soggiorno» e, in particolare, per esaltare la romanità della propria città natale («Vedrai, signor, che non ignobil parte / Del grande impero fu mia patria un giorno»). Tale considerazione risulta in linea con l'intento apologetico della collezione di Merlini, il cui interesse per l'archeologia e, in particolare, per la numismatica, era funzionale alla celebrazione dell'antichità di Pistoia e del suo territorio³¹.

Oltre ai versi ispirati alle quattro piastrine, la lettera che Merlini indirizzò a Pelli il 4 settembre 1763 contiene però anche un altro allegato, che risulta, ai fini della nostra ricerca, di ben maggiore interesse. Assieme a un piccolo, ma gustoso «involtò di confetti pistoiesi», l'abate accluse infatti alla missiva anche alcuni esemplari del foglio a stampa, nel quale aveva fatto raffigurare accuratamente il diritto e il rovescio dei quattro piccoli bronzi iscritti di cui era entrato in possesso. Uno di tali fogli si trova tuttora conservato in originale nel carteggio di Pelli presso l'Archivio di Stato fiorentino (Fig. 8). Il ritrovamento è importante, in quanto non vi è dubbio che si tratti di un altro esemplare di quel presunto testimone unico (*unum exemplum*), visionato da Bormman nell'archivio della Colombaria, ma rimasto inedito e successivamente distrutto nella devastazione bellica.

In maniera incidentale, vale la pena di rimarcare come tale scoperta confermi le potenzialità di avanzamento delle conoscenze nel campo dell'epigrafia, grazie a ricerche condotte in ambito archivistico. Tradizionalmente, infatti, la critica di settore, a partire da Mommsen e dagli altri curatori del *CIL*, si è indirizzata all'indagine dei fondi manoscritti delle biblioteche, tralasciando invece il contenuto degli archivi, pubblici e privati, la cui documentazione è spesso di più difficile reperimento e richiede competenze specifiche, che non è facile procurarsi in maniera rapida. Non è dunque vano sperare che una nuova e fruttifera stagione di studi epigrafici possa trarre origine proprio dalla ricerca archivistica, dalla quale potranno auspicabilmente provenire ulteriori fonti inedite per la ricostruzione della storia antica e della sua ricezione.

³¹ Cfr. *Novelle* 1768, col. 787: «Non si astenne dai pubblici impieghi e combinò sempre gli affari e la letteratura, avendo indefessamente posta insieme una scelta libreria ed una raccolta di medaglie, tutte ritrovate nel territorio pistoiese»; MENGOLZI 1920, p. 333: «Parlai ancora con un certo signor Francesco Ignazio Merlini Calderini, di famiglia molto civile e valente letterato e filosofo, e conserva un museo non dispregevole, fatto di cose antiche, di medaglie tutte ritrovate nel distretto pistoiese, tra le quali vi hanno luogo ancora i monumenti del mezzo tempo» (lettera di Giuseppe Ciaccheri a Girolamo Carli; Siena, 2 luglio 1759).

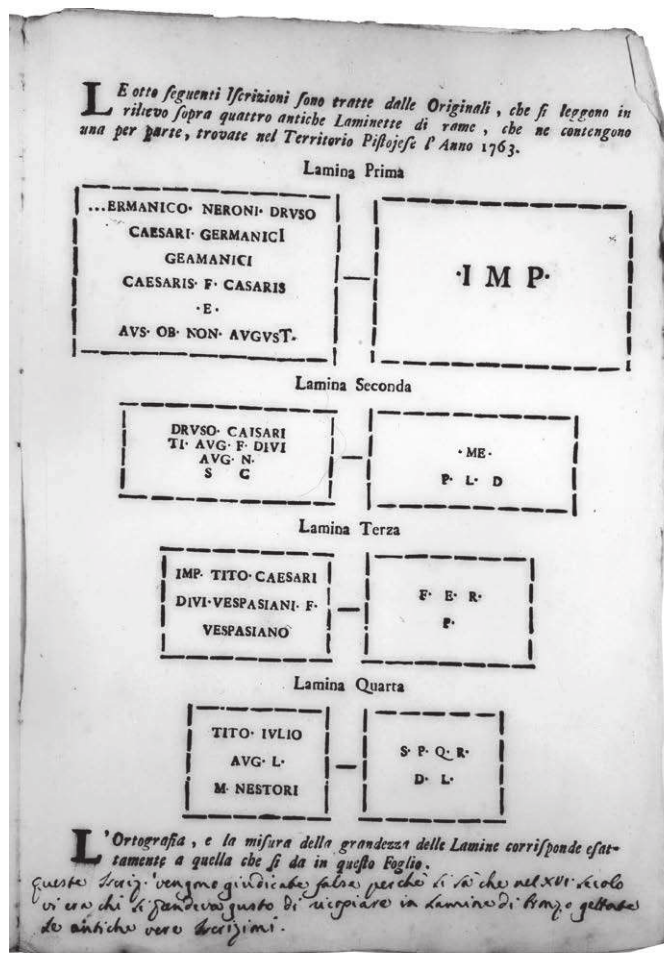


Figura 8 – Foglio a stampa raffigurante le quattro piastrine acquistate da Francesco Ignazio Merlini Calderini nell'agosto 1763. ASE, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1534 (Pistoia, 4 settembre 1763).

Al candido campanilismo che contraddistingue le lettere e il componimento poetico di Merlini fa da contrappunto la perizia antiquaria di Pelli, che in calce alla stampa inviategli dal proprio corrispondente pistoiese appuntò: «Queste iscrizioni vengono giudicate false, perché si sa che nel XVI secolo vi era chi si prendeva gusto di ricopiare in lamine di bronzo gettate le antiche vere iscrizioni»³².

³² ASE, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1534 (Pistoia, 4 settembre 1763).

In base alle conoscenze attuali, la notazione costituisce il più antico riconoscimento della falsità delle piastrine bronzee di cui ci stiamo occupando. In un'altra osservazione manoscritta, lo stesso Pelli sottolineò per primo il carattere seriale dei piccoli manufatti, mettendo in relazione quelli acquistati da Merlini con quelli di cui era entrato in possesso pochi mesi prima, nell'aprile 1763, l'altro socio colombario Giovanni Baldovinetti:

Le ultime tre sono intieramente compagne per la grandezza e per l'iscrizione ad alcune comprate dal signor Giovanni Baldovinetti da un marinaio di Fermo, il quale vendeva alcune figure sacre di stucco per essere il suo mestiero e disse averle comprate da un contadino a Faenza, e passava a Pistoia per vendere la sua mercanzia. Nella passata primavera ne ha tre altre diverse con diverse iscrizioni³³.

Tali considerazioni, che ben riflettono lo scetticismo di Pelli nei confronti dei due gruppi di manufatti bronzee acquistati a distanza di pochi mesi dai due soci colombari Baldovinetti e Merlini, furono da lui riprese nelle sue celebri *Efemeridi*, un imponente diario manoscritto in 80 volumi, conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e oggi consultabili anche online, grazie a un progetto di edizione digitale:

Ultimamente sono state trovate nel Pistoiese quattro piastrine di rame con le loro iscrizioni e sono state acquistate dal signor Francesco Merlini, il quale raccoglie e difende dall'ingiuria del tempo tutto ciò che si scava di antico nella sua patria ed in particolare le medaglie. All'effetto poi di comunicare agli amici simili anticaglie ha preso il partito di fare imprimere dette iscrizioni e nel mandarmi varie copie delle medesime ad una vi ha unito un sonetto a me indirizzato, il quale con eccedente cortesia contiene in parte le mie lodi. Questo esemplare l'ho collocato nel vol. I delle Filze giornaliere al numero XV e, senza eccesso di modestia, ho gradita una graziosa dimostrazione della garbatezza di questo soggetto, con cui mantengo confidenzial carteggio ed a cui professo molta stima, indipendentemente dalla gratitudine che gli devo³⁴.

Una glossa autografa, apposta a margine della stessa pagina delle *Efemeridi*, contiene un ulteriore giudizio, secco e insindacabile, sulla genuinità delle piastrine: «Sono false». Risulta evidente come Pelli avesse colto nel segno. Come avremo modo di dimostrare, infatti, i piccoli reperti bronzee altro non trasmettono che il testo di iscrizioni antiche genuine, a volte malamente copiato, con l'aggiunta, sul rovescio, di diverse serie di abbreviazioni, la cui interpretazione risulta tuttora poco chiara.

Nella risposta al proprio corrispondente pistoiese, purtroppo attualmente irripetibile, Pelli dovette metterlo in guardia dall'attribuire valore storico ai

³³ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1534 (Pistoia, 4 settembre 1763).

³⁴ BNCF, ms. N.A. 1050, serie I, volume X, p. 155 (8 settembre 1763). L'edizione digitale delle *Efemeridi* è disponibile al sito <http://pelli.bncf.firenze.sbn.it/it/progetto.html>

quattro reperti. Fu forse per tale motivo che Merlini, nella successiva lettera del 10 settembre 1763, sembra assumere un atteggiamento quasi evasivo, motivato da un'emicrania che non gli consentì di profondersi in una replica dettagliata:

Manderò certamente le iscrizioni al padre Zaccaria, ma finora non ne ho mandate fuori altre che quelle a Vostra Signoria illustrissima. Vi ho fatto sopra qualche piccola osservazione. La prima va corretta per gli evidenti sbagli che vi sono d'ortografia, nella formazione delle lettere e nella disposizione delle linee. Io scrivo con un gravissimo dolor di capo, onde non posso diffondermi a mio genio. Veda il Grutero alla pagina 236, dove troverà la medesima iscrizione, dalla quale si ha tutto il lume per bene interpretare la nostra. *Ob hon. August. spiego ob honorem Augustalitatis*. Alla medesima pagina 236, alla 244 e 614 si vedono iscrizioni a Druso, Tito e Tito Giulio, liberto d'Augusto, ma non in tutto simili alle nostre. Qua non abbiamo altre collezioni di marmi antichi. Alcune delle sigle dei rovesci sono affatto oscure ed è inutile il lambiccarsi il cervello per spiegarle. Siccome è cosa straordinaria il vedere che queste lamine abbiano l'iscrizione da ogni parte, così è più difficile l'indovinare a qual uso fossero destinate, ma il padre Lupi nella dissertazione sopra l'epitaffio di santa Severa e il Fabretti mi danno qualche barlume per potervi riflettere un poco meglio, il che per ora non posso fare. Ma ben vedrà che sono stato modesto e discreto, come mi scrive, ed accompagnò i pochi confetti con questi caratteri, perché un grave dolor di testa mi ha impedito non il villeggiare, ma il villicare, che io volea fare³⁵.

Dalla lettera traspare chiaramente la situazione di imbarazzo in cui si trovava Merlini. Da un lato, infatti, egli stesso non poteva negare che testi di iscrizioni molto simili a quelli leggibili sulle piastrine bronzee da lui acquistate si trovassero già editi nel principale *corpus* epigrafico in circolazione all'epoca, pubblicato da Jan Gruter a Heidelberg nel 1603³⁶. Dall'altro, risulta evidente il tentativo di salvaguardare l'antichità dei propri reperti, sempre mediante il ricorso alla bibliografia disponibile³⁷.

La lettera successiva, inviata da Merlini a Pelli il 26 settembre 1763, riporta una lunga e articolata serie di dettagli chiarificatori, che consentono finalmente di disporre di un quadro informativo più esaustivo in merito all'intera vicenda:

Rispondendo a tutti i capi dell'ultima lettera di Vostra Signoria illustrissima, devo dirLe primieramente sopra le nostre lamine, che certamente non è mai stato qua il marinaio che vendé le simili al signor Baldovinetti. È ben vero che, non solamente nell'inverno e nella estate passata, ma ancora da molti anni in qua, giravano e si vedono girare a ogni tanto alcuni che vendono figure di gesso e di cera e carte stampate e tinte, che volgarmente si dicono

³⁵ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1537 (Pistoia, 10 settembre 1763). La missiva riporta l'annotazione autografa di Pelli «Risposto 15 settembre».

³⁶ Cfr. GRUTER 1603, pp. 236, 244, 614.

³⁷ Cfr. FABRETTI 1699; LUPi 1734.

da contadini, ma non ànno mai avuto figure di stucco, come il marinaio. Può essere non ostante che siano persone in società e che fra loro passi intelligenza e società di commercio. Costoro battono la campagna e vendono e barattano con i villani, dai quali ànno qualche volta avute delle anticaglie, che mi ànno date, e specialmente una chiave antica, simile alle descritte da Giusto Lipsio nel suo commento a Tacito. Ella ben vede, adunque, potere esser vero che le piastrine baldovinettiane siano state trovate dal contadino del territorio di Faenza. Ma perché non credere piuttosto che possano essere state trovate qua, in compagnia delle mie, e mandate da questi mercanti ai loro corrispondenti in Firenze, col tacere il luogo della invenzione per non cadere in sospetto d'intendersela qua con chi avesse trovato qualche ricca suppellettile d'antichità ed essere in conseguenza sottoposti a qualche inquietezza? Questo sospetto si convalida dall'aver essi detto ora che la chiave che io comprai era stata trovata a Cagli, ora nella campagna romana ed ora altrove alle varie persone alle quali l'offerse, quando finalmente si venne in chiaro che l'avevano avuta da un contadino pistoiese³⁸.

Sin dalle righe iniziali dell'epistola Merlini sembra assumere un tono difensivo. Egli, infatti, si rifiuta di prendere in considerazione l'ipotesi, prospettata evidentemente da Pelli, che l'individuo da cui aveva acquistato le piastrine fosse lo stesso «marinaio di Fermo» (come l'aveva definito Pelli nelle sue note), che aveva procurato in precedenza le sei piastrine acquistate da Baldovinetti. La specificazione, offerta da Merlini, che tale «marinaio» avrebbe venduto «figure di stucco» e non avrebbe pertanto potuto corrispondere agli ambulanti attivi nel territorio pistoiese, i quali smerciavano esclusivamente «figure di gesso e di cera e carte stampate e tinte», risulta alquanto pretestuosa. Allo stesso modo, le abbondanti spiegazioni prodotte dall'abate pistoiese sembrano in realtà ritorcersi contro la sua stessa pretesa di possedere esclusivamente antichità di origine locale. Una «chiave antica», che egli aveva comprato da alcuni venditori ambulanti, era infatti stata indicata come «avuta da un contadino pistoiese» soltanto a lui, che amava l'archeologia del luogo, mentre, come ammetteva egli stesso, ad altri potenziali acquirenti era stata segnalata come proveniente da diverse altre località.

Il seguito della lettera contiene una dettagliata descrizione delle circostanze in cui Merlini era entrato in possesso dei quattro piccoli manufatti bronzei iscritti:

Vengo alla storia delle mie piastrine. Intorno alla festa di San Bartolomeo, si portò in mia casa ed al monte pio un contadino in compagnia d'un giovane, che da molto tempo vende qua le chincaglie e per le strade e, talvolta, in qualche bottega, e che io ho tenuto sempre per paesano. Non avendomi trovato, disse il contadino che mi voleva vendere delle anticaglie, ma non le mostrò ed alcuni gli dissero che, se non erano trovate nel Pistoiese, o non

³⁸ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1542 (Pistoia, 26 settembre 1763).

le avrei comprate o poco le avrai pagate. Al che egli rispose che erano state trovate in paese e, interrogato dove, replicò che nel lavorare all'Ombrone, ma non sapere il luogo preciso e che, dovendo partire, le avrebbe lasciate per essermi consegnate. In fatti, la sera del medesimo giorno, comparve il giovane chincagliere con le piastrine ed io gli domandai se erano le anticaglie che mi si volevano vendere il giorno, al che rispose di sì e mi disse che aveva dato un paolo dell'una e due paoli volea di mancia, onde le pagai quattro lire. Mi disse non conoscere il contadino, non sapere il luogo dell'invenzione, ma che, se era possibile, procurerebbe di saper tutto. Fatta qualche riflessione sopra le iscrizioni, m'accorsi che non erano originali, ma copiate tutte dai marmi antichi con l'aggiunta delle abbreviature dei rovesci e mi determinai che fossero falsificate fino *ab antiquo* o, per meglio dire, rifatte in metallo per qualche uso ignoto e forse anche da determinarsi con l'aiuto che ci dà per indovinarlo il celebre padre Lupi, del che ora non è tempo di ragionare. La patina, la forma dei caratteri, il non avere novità la iscrizione, il prezzo e altre considerazioni mi persuadono a non crederla impostura o, almeno, impostura recente. Informato, prima che da Vostra Signoria illustrissima, dal signore senatore Adami e dal signore Donati di Lucca, che ne aveva ricevute le impronte in gesso, dell'acquisto delle piastrine simili fatto in Firenze, ricercai subito del giovane che me le portò e trovai essere forastiero, che ogni tanto va fuori a far provvisione e ritorna, e che era andato a Napoli per esser qua in breve. Io veramente non mi voglio determinare a credere, ma la probabilità maggiore è che non vi sia impostura alcuna, quantunque io abbia saputo che egli procurasse il giorno medesimo di venderle ad altri con dire che erano venute di Roma, perché qua se trovano qualche cosa d'antico, o moneta o altro, spiritano di paura che il Bargello vi ponga le mani. Torno a dire che sono piuttosto inclinato a credere che anche quelle del signore Baldovinetti siano un baratto fatto da costoro con questi contadini del Pistoiese. Feci tutte le diligenze presso i ministri dei fiumi per sapere dove si era lavorato all'Ombrone e trovai che i lavori ultimi si erano fatti in luogo dove si sa di certo essere state trovate alcune anticaglie, parte trafugate e parte vendute qua, tra le quali comprai io una superba medaglia d'oro di Claudio, e un medaglione di bronzo mi dicono che l'abbia avuto il signore governatore. Altro per ora non ho da dirLe su questo particolare, se non che, avendo fatto limare una delle piastrine nella estremità, si riconosce che, quantunque alla sottigliezza ed all'occhio paiano di schietto rame, sono non ostante mischiate d'altro metallo³⁹.

La vivace e dettagliata narrazione fornita da Merlini per illustrare le circostanze dell'acquisto delle piastrine sembra gettare ulteriori ombre sull'intera vicenda, anziché dissiparle. La lettera dipinge infatti un vasto cosmo di personaggi dai contorni oscuri, il cui profilo contrasta fortemente con l'aura colta e nobile degli ambienti che gravitavano attorno all'Accademia Colombaria. Di certo, l'atteggiamento che l'abate pistoiese assunse dopo aver comperato i quattro reperti bronzei appare contraddistinto da un'ingenuità,

³⁹ ASE, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1542 (Pistoia, 26 settembre 1763).

che, a tratti, risulta difficilmente giustificabile. Infatti, pur credendo ciecamente all'origine locale delle piastrine, egli stesso era disposto ad ammettere che il loro venditore sapeva che «se non erano trovate nel Pistoiese, o non le avrei comprate o poco le avrai pagate». Era noto, inoltre, che lo stesso personaggio aveva tentato «il giorno medesimo di venderle ad altri con dire che erano venute di Roma».

In ultima istanza, a fronte dell'evidente atmosfera fraudolenta in cui si era svolta l'intera compravendita e del probabile tono dissuasivo che doveva caratterizzare le lettere ricevute da Pelli, anche Merlini si risolse ad ammettere che «le iscrizioni [...] non erano originali, ma copiate tutte dai marmi antichi con l'aggiunta delle abbreviature dei rovesci». Egli tuttavia non si diede interamente per vinto e provò ad avanzare un estremo tentativo di preservare la genuinità delle iscrizioni, ipotizzando che «fossero falsificate fino *ab antiquo* o, per meglio dire, rifatte in metallo per qualche uso ignoto».

Per comprovare l'audace congettura che i reperti non fossero «impostura recente», l'abate fece addirittura «limare una delle piastrine nella estremità». L'operazione rivelò che i manufatti erano stati realizzati in una lega metallica («quantunque alla sottigliezza ed all'occhio paiano di schietto rame, sono non ostante mischiate d'altro metallo»), ma neppure tale scoperta valse a convincere l'ostinato proprietario della loro falsità. Vi è però una conseguenza positiva nell'esperimento che l'appassionato collezionista fece condurre: è possibile, infatti, che la limatura da lui commissionata abbia dato esito alla piccola reseatura trapezoidale che è tuttora visibile nell'esemplare della piastrina con dedica a Druso Minore conservato al Museo di Torcello⁴⁰. Se così fosse, saremmo in grado di riconoscere in tale manufatto uno dei quattro acquistati da Merlini nel 1763 e finora ritenuti tutti dispersi.

La lettera successiva, inviata dall'erudito pistoiese il 7 ottobre 1763, dimostra come egli fosse ancora fermamente convinto che le piastrine si potessero considerare copie autentiche di iscrizioni prodotte in antico:

Accordo che le note iscrizioni in bronzo siano imposture antiche, ma credo che siano tanto antiche, quanto lo sono le originali iscrizioni in marmo, dalle quali sono copiate. In questa supposizione pare che cessino d'essere imposture e si conosce il fine che si aveva in mira, che non poteva essere se non quello di perpetuare maggiormente la memoria dei benefattori o degli amici col moltiplicare le medesime iscrizioni fatte a loro onore e col porle in bronzo, assai più durevole del marmo. Questa congettura si può corroborare con molte ragioni, quando occorresse⁴¹.

⁴⁰ Si noti tuttavia come il foglio stampato da Merlini riporti le lettere *p(- - -) l(- - -) d(- - -)* nella seconda riga del *verso* del manufatto, mentre nell'esemplare conservato a Torcello si legge chiaramente *p(- - -) l(- - -) d(- - -) d(- - -)*. Una sola *D* è visibile invece nel *verso* della piastrina conservata all'Antikenmuseum di Basilea: cfr. nt. 7.

⁴¹ ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1551 (Pistoia, 7 ottobre 1763).

Allo stato attuale della ricerca non è dato conoscere cosa rispose Pelli all'ultimo disperato tentativo effettuato dal proprio corrispondente di preservare l'antichità dei reperti da lui acquistati. È probabile, tuttavia, che egli fosse finalmente riuscito a persuaderlo che i quattro testi iscritti sui piccoli manufatti bronzei non erano genuini. Infatti, nella comunicazione seguente, inviata il 23 ottobre 1763, l'abate pistoiese si limitò a osservare «Per ora non posso pensar neppur io alle note iscrizioni»⁴². Con tale laconico accenno l'*affaire* delle piastrine segnalate o acquistate dai soci della Colombaria giunse a una silenziosa fine.

Le ricerche relative alla storia di tali reperti non possono, tuttavia, considerarsi concluse. Se la speranza di fornire un'identità precisa ai marinai, contadini, venditori ambulanti e chincaglieri menzionati nel carteggio intercorso tra Pelli e Merlini risulta ancora lontana, è forse proprio a costoro che si dovrà guardare in futuro per comprendere meglio i processi di genesi e diffusione delle falsificazioni che stiamo esaminando. Il complesso mondo dei falsari e dei loro intermediari attivi nel Settecento rimane ancora largamente sconosciuto e necessita di essere indagato per capire i motivi che portarono alla creazione di oggetti che si pretendeva di far circolare come antichi. Significativa in tal senso potrebbe risultare la descrizione incidentalmente offerta da Merlini del «giovane chincagliere [...] forastiero, che ogni tanto va fuori a far provvisione e ritorna, e che era andato a Napoli per esser qua in breve». Come è noto, infatti, la città partenopea e la regione vesuviana costituirono uno dei principali bacini di importazione di antichità a partire dall'epoca della riscoperta di Pompei ed Ercolano, avvenuta nella prima metà del XVIII secolo⁴³. Tuttavia, nel periodo al centro della nostra indagine, il fenomeno della falsificazione in area napoletana sembra essersi concentrato soprattutto nel campo della pittura: celebri sono, ad esempio, i falsi affreschi a encausto dipinti dal restauratore Giuseppe Guerra⁴⁴; meno frequente sembra invece la produzione di falsi su bronzo, che godranno poi di ampia diffusione nel secolo successivo, grazie all'introduzione della tecnica della galvanoplastica⁴⁵.

4. La ricerca prosegue

Uno spoglio estensivo dei volumi del *CIL* rivela che le piastrine anticamente possedute dai soci colombari sono soltanto la punta di un iceberg, un cam-

⁴² ASF, Pelli Bencivenni Giuseppe, Lettere, filza VIII (bob. 10), lettera n. 1560 (Pistoia, 23 ottobre 1763).

⁴³ Sul tema vd. PAGANO 1997; FORCELLINO 1999; PAGANO 2005; *Pompei* 2002; *Pompei* 2015.

⁴⁴ Sull'attività di falsario di Giuseppe Guerra vd. LEONE 2003; NICASTRO 2003; sui restauri settecenteschi dei bronzi di Ercolano vd. FORMIGLI, LAHUSEN, FERRO 2005.

⁴⁵ Sul fenomeno della falsificazione su bronzo, spesso caratterizzata da una componente epigrafica, si rimanda a GIUMLIA-MAIR, LUCCHINI 2005; GIUMLIA-MAIR 2008; BOLLA 2014.

pionario limitato di un più vasto *corpus* di manufatti, che presentano caratteristiche analoghe dal punto di vista del supporto, ma che differiscono per il fatto di riportare testi eterogenei, privi, almeno in apparenza, di alcun legame fra loro. Le circostanze in cui questi piccoli oggetti bronzei furono prodotti e circolarono rimangono ancora in buona parte inesplorate.

Come già intuito da Giuseppe Pelli Bencivenni, non vi è dubbio che le piastrine acquistate dai Colombi fiorentini riproducessero con errori anche grossolani il testo di iscrizioni genuine. Alcuni dei modelli a cui si ispirarono i creatori dei falsi sono già stati riconosciuti dalla critica. È il caso della «lamina prima» del foglio stampato da Merlini, recensita da Bormann nell'undicesimo volume del *CIL*⁴⁶. Il testo contiene una dedica a Germanico e a due dei suoi figli, esemplata a partire da un'iscrizione genuina, incisa su una lastra marmorea di provenienza non urbana, ma già attestata a Roma nel XVI secolo e pubblicata nel sesto volume del *Corpus*⁴⁷. Come ha giustamente sottolineato Antonio Sartori, l'impaginato della piastrina «non riconoscendo che il testo originario era disposto su tre colonne affiancate, lo stravolge in una strampalata grafia *in continuum*»⁴⁸. Si noti inoltre come Christian Hülsen riferisca che un altro esemplare della stessa piastrina bronzea era stato visto da Gaetano Marini e da questi segnalato in una delle sue schede manoscritte, la cui segnatura non è purtroppo indicata con precisione (*Exemplum novicium in lamina ahenea litteris anaglyphis neglegenter exaratum nescio ubi vidit Marini. [...] Exemplum novicium solus Marini sched. Vat.*)⁴⁹. Si tratta di una di quelle segnalazioni estemporanee di copie di iscrizioni antiche, chiamate *exempla novicia* e assai frequenti nei lemmi e negli apparati delle epigrafi urbane del *CIL*, sulle quali lavorano Maria Letizia Caldelli e i suoi collaboratori⁵⁰.

Se i modelli della «lamina seconda» e della «lamina terza» pubblicate da Merlini risultano difficili da individuare, in quanto corrispondenti a due dediche assai generiche a Druso Minore e a Tito⁵¹, non lascia adito a dubbi l'identificazione dell'iscrizione a partire dalla quale fu esemplata la «lamina quarta» anticamente acquistata dall'abate pistoiese⁵². Si tratta infatti del *titulus* inciso sulla monumentale ara sepolcrale in marmo del liberto imperiale *Ti. Iulius*

⁴⁶ *CIL*, XI 209*, 1.

⁴⁷ *CIL*, VI 31274, cfr. pp. 4341, 4390, 4392.

⁴⁸ SARTORI 2008, p. 584.

⁴⁹ *CIL*, VI 31274. Sulla figura di Gaetano Marini (1742-1815) e sull'immensa mole di studi epigrafici da lui prodotti e rimasti in buona parte inediti si rimanda a ROCCIOLO 2008, nonché ai contributi raccolti in Marini 2015.

⁵⁰ Il lavoro costituisce uno dei principali campi di indagine su cui si concentra l'unità di ricerca dell'Università di Roma La Sapienza nell'ambito del progetto PRIN *False testimonianze* citato alla nt. 1.

⁵¹ *CIL*, XI 209*, 2-3.

⁵² *CIL*, XI 209*, 4.

Mnester, inizialmente attestata a Roma nella dimora di Giovanni Zampolini in Campo dei Fiori, poi passata nella collezione del cardinale Andrea della Valle e quindi in quella di Angelo Capranica; successivamente il reperto fu trasferito a Villa Medici sul Pincio e da lì pervenne in ultima istanza a Firenze, dove si trova ancor oggi, nell'area centrale del giardino di Boboli (Fig. 9)⁵³.



Figura 9 – Ara sepolcrale con dedica a *Ti. Iulius Mnester* (CIL, VI 20139). Firenze, Giardino di Boboli, area centrale, senza inv. [Granino Cecere 2008, p. 99, fig. 3483.1]

Da Roma si riviene dunque al capoluogo mediceo, nella città in cui si riunivano i Colombi. Se la circostanza sia solo casuale o se il fatto che l'iscrizione si trovasse fisicamente a Firenze abbia giocato un ruolo nel suo essere scelta come modello per una delle piastrine che circolavano fra i soci della Colombaria rimane ancora da chiarire. Di certo, gli esemplari della copia su bronzo che vennero tirati a partire da tale monumento furono numerosi. Due sono segnalati dagli stessi editori del *CIL* nel lemma della voce dedicata all'iscrizione genuina (*Exempla novicia duo in tabellis aeneis exarata descripserunt alterum Bormann Bononiae in museo publico, alterum Huel-*

⁵³ *CIL*, VI 20139, cfr. p. 3524; *ILS* 5181; GRANINO CECERE 2008, 3483.

sen Mediolani in museo Brerae)⁵⁴. Se il primo manufatto apparteneva a quel lotto bolognese di piastrelle di cui, come si è detto, si sono purtroppo perse le tracce⁵⁵, il secondo è invece ancora esistente. Grazie alla generosa collaborazione di Antonio Sartori, è stato infatti possibile localizzarlo presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, dove è custodito assieme ad altre due piastrelle con caratteristiche affini a quelle esaminate in questo studio. Tutti e tre i reperti, che dovranno essere oggetto in futuro di ulteriori disamine, furono acquistati dai Musei Civici milanesi nel 1873 da Giuseppe Baslini⁵⁶, antiquario di grido che aveva il suo negozio-magazzino in via Montenapoleone, e furono inseriti da Theodor Mommsen tra le *falsae* del quinto volume del *CIL* (*A. 1873 illatae sunt in museum Mediolanense tabellae tres aerae falsae omnes*)⁵⁷.

Un altro esemplare riportante la dedica al liberto imperiale *Ti. Iulius Mnester* era anticamente conservato nel Museo Kircheriano, dove lo segnala il catalogo pubblicato nel 1878 da Ettore De Ruggiero, che bollò la piastrella come «sospetta»⁵⁸. Stando a quanto riferito da Raffaele Garrucci nel corso di un'adunanza dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica svoltasi il 2 marzo 1860, il manufatto era entrato nelle raccolte kircheriane «per dono del marchese Venuti»⁵⁹, personaggio da identificare verosimilmente con Marcello Venuti, fondatore, assieme ai fratelli Ridolfino e Filippo, dell'Accademia Etrusca di Cortona⁶⁰. Secondo lo stesso Garrucci, un'altra copia della stessa piastrella si trovava «presso l'Eminentissimo cardinale Altieri», quest'ultimo sicuramente da individuare con Ludovico Altieri, porporato

⁵⁴ *CIL*, VI 20139.

⁵⁵ *CIL*, XI 105*, 9.

⁵⁶ Milano, Biblioteca archeologica-Biblioteca d'arte-Centro di alti studi sulle arti visive, Consulta del Museo patrio di archeologia di Milano, Acquisti e proposte di acquisto, fasc. 39; cfr. *Archivio* 1989, p. 26 n. 39: «1873, maggio 30, Milano. Francesco Sebreghondi all'Ispettore economo dell'Accademia di Brera. Minuta firmata di lettera. Autorizza l'emissione di un mandato di pagamento a favore del signor Giuseppe Baslini per la vendita di tre piastrelle romane in bronzo con iscrizioni su entrambi i lati. Num. prec.: Archivio Consulta, prot. n. 57/1873». Sull'antiquario Giuseppe Baslini (1817-1887) vd. ZANNI 2000.

⁵⁷ *CIL*, V 1121*.

⁵⁸ DE RUGGIERO 1878, p. 136 n. 505; cfr. Roma, Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Roma, Archivio Storico di Palazzo Altamps, b. 311. Museo Kircheriano, Schedine inventariali, n. ord. 505.

⁵⁹ HENZEN 1860b, p. 65: «Iscrizioni false esistenti nel Museo Kircheriano, presso l'eminentissimo Altieri e nel Museo Britannico»; cfr. HENZEN 1860a, p. 38 nt. 1: «Esiste nel Museo Kircheriano per dono del marchese Venuti; comunicata dal chiarissimo Garrucci, che ne vide altro esemplare presso l'Eminentissimo cardinale Altieri»; cfr. già MOMMSEN 1850, p. 340.

⁶⁰ Su Marcello Venuti (1700-1755), i fratelli minori Ridolfino (1705-1763) e Filippo (1709-1769), e il loro ruolo nella fondazione dell'Accademia Etrusca di Cortona vd. *Accademia Etrusca* 1985; *Museo* 1988; MORI 2004-2005; GIALLUCA 2011; cfr. anche CRISTOFANI 1983; AMBROSINI 2017; CAMPOREALE 2017; SASSATELLI 2017.

la cui collezione di antichi oggetti metallici era stata pubblicata proprio da Garrucci nel 1847⁶¹.

Un'ulteriore copia della stessa piastrina fu infine visionata dall'archeologo tedesco Richard Delbrück presso un proprio conoscente a Roma nel 1913; lo studioso ne inviò una riproduzione fotografica ai redattori del *CIL* e l'iscrizione fu giudicata falsa da Martin Bang, curatore del fascicolo contenente l'*Additamentorum auctarium* del sesto volume del *Corpus (novicium exemplum tertium Romae a. 1913 vidit Delbrueck apud necessarium quendam misitque imagines photographicas)*⁶². È possibile che questa piastrina, forse successivamente dispersa sul mercato antiquario, corrispondesse a una di quelle già attestate in precedenza.

5. Un bilancio provvisorio

Se la ricerca relativa alla classe di manufatti cui è dedicato questo studio ha senza dubbio compiuto un significativo avanzamento, molti restano ancora gli interrogativi ai quali, per il momento, non è possibile fornire una risposta esaustiva. A titolo di bilancio provvisorio, è comunque opportuno sintetizzare quanto esposto finora sull'argomento: si è deciso di farlo, organizzando le nostre conoscenze attuali attorno alle classiche cinque W del giornalismo anglosassone (What? When? Where? Who? Why?).

- 1) Che cosa? «Tavolette», «lamine» o «piastrine», così le definiscono le fonti settecentesche, che non presentano testi falsi creati *ex novo*, ma copie di iscrizioni genuine, spesso contraddistinte da errori anche grossolani; tali manufatti bronzei, che nulla hanno a che fare con i supporti delle iscrizioni originarie, furono realizzati in serie mediante procedura di fusione da matrici bivalvi (in pietra o in terracotta), nelle quali il testo doveva essere inciso in negativo.
- 2) Quando? In assenza di prove documentarie sulla creazione dei reperti, per il momento è soltanto possibile ricostruire a ritroso la loro storia. Attualmente le attestazioni più antiche sono quelle che documentano le dieci piastrine di cui entrarono in possesso i soci dell'Accademia Colombaria di Firenze: sei piastrine furono acquistate da Giovanni di Poggio Baldovinetti nell'aprile 1763, altre quattro da Francesco Ignazio Merlini Calderini nell'agosto dello stesso anno.
- 3) Dove? Anche a questo quesito non si può fornire al momento una risposta definitiva. Gli *Annali* della Colombaria e il carteggio di Giuseppe Pelli Bencivenni attestano che sia Baldovinetti che Merlini acquistarono le loro piastrine a Pistoia, anche se le fonti riportano che le sei di cui era

⁶¹ GARRUCCI 1847; nel catalogo la piastrina non compare, forse perché considerata falsa. Su Ludovico Altieri (1805-1867) vd. GIUNTELLA 1960 e, più di recente, DORIA 2015.

⁶² *CIL*, VI 37874.

entrato in possesso il primo fossero state originariamente rinvenute da un contadino di Faenza.

- 4) Chi? L'identità del falsario (se così deve essere definito colui o coloro che produssero le piastrine) non è al momento ipotizzabile. Sembra difficile mettere in dubbio la buona fede di Baldovinetti e Merlini, in quanto ben presto la non genuinità delle piastrine da loro acquistate apparve chiara agli altri soci della Colombaria, come dimostrano le annotazioni manoscritte di Pelli. Se dunque, come appare probabile, i due Colombi furono inizialmente raggirati, allora si dovranno forse seguire le tracce delle evanescenti figure del «marinaro di Fermo», che procurò le piastrine a Baldovinetti, e del «chincagliere forastiero» (forse napoletano), che le procacciò a Merlini. In ogni caso, sarà essenziale capire chi si trovava dietro a tali intermediari, che si limitarono probabilmente a smerciare i piccoli manufatti bronzei.
- 5) Infine, la domanda forse più importante: perché furono forgiate le piastrine? Vi fu un intento doloso da parte del loro primo artefice o si trattava, come già ha suggerito Antonio Sartori⁶³, di semplici oggettini che potevano essere venduti ai viaggiatori del *grand tour*, senza che fosse esplicita la volontà di spacciarli per antichi?

Una risposta compiuta a tutte queste domande potrà venire auspicabilmente da un approfondimento della ricerca, ma anche e soprattutto dal confronto con altri esperti di epigrafia, archeologia, numismatica e discipline più tecniche, quali l'archeometria e la metallurgia. È infatti solo dal paragone delle esperienze maturate nello studio di epoche e contesti geografici diversi fra loro che questo e altri casi di falsificazione epigrafica, finora poco studiati e quasi affogati nel *mare magnum* delle *falsae* del *Corpus inscriptionum Latinarum*, potranno essere meglio compresi e rivalutati. Le iscrizioni false, infatti, non sono semplicemente documenti spurii da isolare ed espungere, ma prodotti della storia culturale di un'epoca e, in quanto tali, anch'esse fonti documentarie a tutti gli effetti, alle quali è giusto riconoscere dignità e valore storico.

Bibliografia

- Accademia Etrusca* 1985, *L'Accademia Etrusca*, Catalogo della mostra (Cortona, Accademia Etrusca), a cura di P. Barocchi, D. Gallo, Milano.
- AMBROSINI L. 2017, *Souvenirs dall'Etruria per il Grand Tour*, in *Etruschi* 2017, pp. 141-155.
- Archivio 1989, *L'archivio della Consulta del Museo Patrio di Archeologia di Milano (1862-1902)*, a cura di R. La Guardia, Milano.

⁶³ Cfr. SARTORI 2008, p. 585: «Riproduzioni minuscole, dunque, e varie, a scopo quasi di souvenir, per un possibile commercio non antiquario, ma collezionistico o fin turistico del XVIII secolo».

- BOLLA M. 2014, *Cenni sulle falsificazioni nella bronzistica*, in *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Atti del convegno internazionale (Verona 2012), a cura di A. Buonopane, S. Braitto, Roma, pp. 91-99.
- BRUNI S. 2016, *Ritratto di Giovanni di Poggio Baldovinetti*, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi. Il padre dell'archeologia in Toscana*, Catalogo della mostra (Firenze 2016-2017), a cura di B. Arbeid *et alii*, Pisa, pp. 104-105.
- BUCHI E. 1993, *Iscrizioni romane*, in *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, a cura di G. Fogolari, Venezia, pp. 152-157.
- BUCHI E. 1994, *Drusus Kaisar Ti. Aug. f. in una laminetta opistografa di Torcello (VE)*, in *Studi di archeologia della X regio in ricordo di Michele Tombolani* («Studia archaeologica», 70), a cura di B.M. Scarfì, Roma, pp. 303-309.
- CALVELLI L. 2015, *La laminetta bronzea di Druso Minore conservata al Museo Provinciale di Torcello: un falso smascherato*, «Epigraphica», 77, pp. 133-158.
- CALVELLI L. 2018a, *Presentazione del progetto PRIN 2015 "False testimonianze. Copie, contraffazioni, manipolazioni e abusi del documento epigrafico antico"*, in *Spurii lapides. I falsi nell'epigrafia latina*, Atti del Convegno (Milano 2016), a cura di F. Gallo, A. Sartori, Milano, pp. 297-298.
- CALVELLI L. 2018b, *Le falsae in epigrafia: stato dell'arte e nuove prospettive di ricerca*, in *L'arte non vera non può essere arte*, Ciclo di conferenze sulla contraffazione dei beni culturali (2017), Roma, pp. 423-434.
- CAMPOREALE G. 2017, *Gli Etruschi nel quadro della cultura europea del Settecento. I contributi dell'Accademia Etrusca di Cortona e della Società Colombaria di Firenze*, in *Etruschi 2017*, pp. 7-26.
- CAPPONI V. 1874, *Bibliografia pistoiese*, Pistoia.
- CAPPONI V. 1878, *Biografia pistoiese*, Pistoia.
- Collezione Majnoni-Baldovinetti 2004, *La Collezione Majnoni-Baldovinetti del Museo Civico di Montopoli in Valdarno*, a cura di S. Bruni, Ospedaletto (PI).
- Colombaria 1985, *La Colombaria 1735-1985. Duecentocinquanta anni di «vicende» e d'«intenti»*, Catalogo della mostra (Firenze 1985), a cura di E. Spagnesi, Firenze.
- COOLEY A.E. 2012, *The Cambridge Manual of Latin Epigraphy*, Cambridge.
- CRISTOFANI M. 1983, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel '700*, Roma.
- DE RUGGIERO E. 1878, *Catalogo del Museo Kircheriano*, I, Roma.
- DI STEFANO MANZELLA I. 1987, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma.
- DORIA P. 2015, *Il cardinale Ludovico Altieri, vescovo di Albano (1860-1867)*, Ariccia.
- ERMINI M. 2003, *La cultura toscana nel primo Settecento e l'origine della Società Colombaria fiorentina*, Firenze.
- Etruschi 2017, *Gli Etruschi nella cultura e nell'immaginario del mondo moderno*, Atti del XXIV convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria (Orvieto 2016), a cura di G.M. Della Fina, Orvieto-Roma.
- FABRETTI R. 1699, *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum*, Roma.
- FORCELLINO M. 1999, *Camillo Paderni romano e l'immagine storica degli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia*, Roma.
- FORMIGLI E., LAHUSEN G., FERRO D. 2005, *Note di storia del restauro archeologico. I restauri settecenteschi ai grandi bronzi di Ercolano*, «Kermes», 58, pp. 35-48.
- GARRUCCI R. 1847, *I piombi antichi raccolti dall'Eminentissimo principe il cardinale Lodovico Altieri*, Roma.
- GIALLUCA B. 2011, *Filippo Venuti. Un ecclesiastico toscano illuminato tra Cortona, Bordeaux, Livorno*, in *Gli Etruschi dall'Arno al Tevere. Le Collezioni del Louvre a Cortona*, a cura di P. Bruschetti *et alii*, Milano, pp. 37-72.

- GIUMLIA-MAIR A., LUCCHINI E. 2005, *Surface Analyses on Modern and Ancient Copper Based Fakes*, «Surface Engineering», 21, pp. 406-410.
- GIUMLIA-MAIR A. 2008, *Reperti archeologici in metallo: falsificazioni, alterazioni e imitazioni*, in *Vero e falso nelle opere d'arte e nei materiali storici: il ruolo dell'archeometria*, Roma, pp. 27-46.
- GIUNTELLA V.E. 1960, *Altieri, Ludovico*, in *DBI*, 2, pp. 559-560.
- GRANINO CECERE M.G. 2008, *Collezioni fiorentine* (Supplementa Italica. Imagines. Roma – *CIL*, VI, 3), Roma.
- GRUTER J. 1603, *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutissimum redactae cum indicibus XXV*, Heidelberg.
- HENZEN W. 1860a, *Febbraio 24*, «Buletino dell'Institut di corrispondenza archeologica», pp. 37-39.
- HENZEN W. 1860b, *Marzo 2*, «Buletino dell'Institut di corrispondenza archeologica», pp. 65-68.
- Inventario 2000, Inventario dell'archivio Baldovinetti Tolomei*, a cura di R. Romanelli, Roma.
- Inventario 2014, L'inventario settecentesco dei disegni degli Uffizi di Giuseppe Pelli Bencivenni*, I-IV, a cura di A. Petrioli Tofani, Firenze.
- IZZI BENEDETTI G. 2013, *Aspetti letterari del Settecento italiano. Dal carteggio Giuseppe Tiberii - Giuseppe Pelli Bencivenni*, Roma.
- LEONE F. 2003, *Guerra, Giuseppe*, in *DBI*, 60, pp. 615-616.
- Lettere 1976, Lettere a Giuseppe Pelli Bencivenni: 1747-1808. Inventario e documenti*, a cura di M.A. Timpanaro Morelli, Roma.
- LUPI A.M. 1734, *Dissertatio et animadversiones ad nuper inventum Severae martyris epitaphium*, Palermo.
- Marini 2015, Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea. Scritti per il bicentenario della morte*, I-II, a cura di M. Buonocore, Città del Vaticano.
- MENGOZZI N. 1920, *L'arcidiacono Sallustio Bandini nel carteggio epistolare dei suoi allievi Gian Girolamo Carli e Giuseppe Ciaccheri*, «Buletino senese di storia patria», 27, pp. 285-348.
- MOMMSEN TH. 1850, *Römische Urkunden*, «Zeitschrift für geschichtliche Rechtswissenschaft», XV (3), pp. 287-371 (= TH. MOMMSEN, *Gesammelte Schriften*, III, *Juristische Schriften*, Berlin 1907, pp. 75-124).
- MORI E. 2004-2005, *Le tombe dei Venuti*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 31, pp. 153-170.
- Museo 1988, Il museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*, a cura di P. Bruschetti et alii, Cortona.
- NICASTRO B. 2003, *La riscoperta settecentesca della tecnica pittorica ad encausto e il caso dei falsi di Giuseppe Guerra*, «Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Lettere», n.s. 4, pp. 293-316.
- Novelle 1768*, «Novelle letterarie pubblicate in Firenze», 29, Firenze.
- PAGANO M. 1997, *I diari di scavo di Pompei, Ercolano e Stabia di Francesco e Pietro La Vega (1764-1810). Raccolta e studio di documenti inediti*, Roma.
- PAGANO M. 2005, *I primi anni degli scavi di Ercolano, Pompei e Stabiae. Raccolta e studio di documenti e disegni inediti*, Roma.
- Pompei 2002, Pompei. Gli scavi dal 1748 al 1860*, Milano.
- Pompei 2015, Pompei e l'Europa (1748-1943)*, Catalogo della mostra (Napoli-Pompei 2015), a cura di M. Osanna et alii, Milano.
- ROCCIOLO D. 2008, *Marini, Gaetano*, in *DBI*, 70, pp. 451-454.
- SARTORI A. 2008, *Tra Torcello e Parigi...*, in *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona 2006), a cura di A. Buonopane et alii, Verona, pp. 581-585.

- SASSATELLI G. 2017, *Falsi in etruscologia tra collezionismo, campanilismi e identità cittadine*, in *Etruschi* 2017, pp. 177-195.
- SORBI L. 2001, *L'Accademia toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» 1735-2000*, Firenze.
- SPALLETTI E. 2010, *La Galleria di Pietro Leopoldo. Gli Uffizi al tempo di Giuseppe Pelli Bencivenni*, Firenze.
- Stanza delle Antichità 1984, *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di C. Morigi Govi, G. Sassatelli, Bologna.
- ZANNI A. 2000, *Dedicato a Giuseppe Baslini (1817-1887)*, in *Arte lombarda del secondo millennio. Saggi in onore di Gian Alberto Dell'Acqua*, a cura di F. Flores d'Arcais et alii, Milano, pp. 270-273.
- ZAPPERI R. 1966, *Bencivenni Pelli, Giuseppe*, in *DBI*, 8, pp. 219-222.

Indice dei nomi e dei luoghi

- Abbàs il Grande 3
Académie des Inscriptions et Belle-Lettres, Parigi 11
A. Caecina Severus 154
A. Plauzio Silvano 159
Accademia delle Scienze di Berlino 123
Accademia di Belle Arti di Brera 110
Accademia Etrusca di Cortona 43, 110, 113-114
Accademia Nazionale di San Luca (Roma) 43
Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria” (Firenze) 89, 93-96, 100, 105, 107, 109, 111-113, 115
Acca Larentia 35
Acireale 124
Acmazon 24
Adami A.F. 97, 105
Ademollo L. 46
Adriano 8, 150-151
Aelius 161
Aemilia 89, 92
Aemilius 161
aerarium Saturni 219
Africa Proconsolare 222
Afrodite 16
Afrodite Medici 16
Agrigento 120
Akmazon 24-25
Aktor 24
Albani A. 1, 25, 30, 33-34, 43, 48, 66, 76, 133, 150, 217
Alciphron 158
Aleandro G. il Giovane 51
Alighieri D. 45-46
Alma Mater Studiorum Università di Bologna 89
Alme Sol 147
Altieri L. 110-111, 113-114
Amaduzzi G. C. 30-31, 76, 87
Amari M. 118, 121, 129
American Academy in Rome 227
Ameyden T. 79, 86
Andrea del Sarto 2
Ann Arbor 225, 232
Anna Perenna 154
Annio Viniciano 155
Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Basilea 91, 106
Antioche 158
Antiquarium comunale del Celio (Roma) 18-19, 225
Antiricetto delle Iscrizioni, Gallerie degli Uffizi (Firenze) 131
Antonino Pio 6, 139, 228
Aphthonetus 158
Apollino 181
Apollo 135, 141, 143-144, 146-147
Apsyrtus 158
Aqua Virgo 20
Ara Pacis 13, 15, 179
Arcadia 24
Archivio della Colombaria di Firenze 94
Archivio di Stato di Firenze IX, 96
Archivio Giustiniani di Roma 78
Archivio Segreto Vaticano 32

- Archivio Storico di Palazzo Altemps (Roma) 110
 Arcum Obscurum (Roma) 7
 Arezzo 91, 211, 216-217, 225, 229
 Argo 18
 Ariulfo 30
 Arrighetti T. 168, 173-174
 Arrius Quintus 60
 Asburgo 167
 Asclepio 12
 Asia Minore 12-13
 Asiatiche 71
 Astuto A. 81, 120
 Atene 8-9, 11-12, 17-18, 26, 126
 Ateste 150, 163
 Atreius 65
 Attica 8
 Atticiano 16, 20-21, 25
 Augustales 158
 Augusto 47, 80, 86, 90, 103, 131, 134-135, 138-147, 150, 153, 155, 175
 Augustus 13, 135, 140, 146, 148, 156
 Aulo Cecina 154
 A. Vettius Priscus 156
 Aylward J. 81
 Azio 150

 Bacco 158
 Baltimora 227
 Bang M. 111, 219, 225
 Barberini 5-6, 32, 66, 70, 150, 167
 Barberini-Lante Della Rovere 5
 Barcellona 72
 Bargellini A. 89, 98
 Bari 89
 Barocchi P. 112, 209, 211
 Basilea 91, 106
 Basilica di San Giovanni in Laterano (Roma) 76
 Basilica di San Lorenzo (Firenze) VII, 149
 Basilica di San Pietro in Vincoli (Roma) 6
 Baslini G. 110, 115
 Bassilla 162
 Beckford W. 80
 Belardi 5
 Bellandi A. 231
 Belle-Île-en mer 12, 25
 Benedetti L. 40, 48, 95, 114, 225-226
 Berners Street, Londra 80, 82
 Berti S. 212, 214, 218-219, 221, 227-228, 231
 Bettius Priscus 156

 Bevagna 54
 Bevan H. 82
 Bevilacqua G. 5, 13, 15-16, 25
 Bianchi G. 30
 Bianchi I. 30
 Bianchini F. 66, 80
 Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano) 29, 32, 37-39, 41-42, 44, 47-48, 51, 54, 231
 Biblioteca archeologica – Biblioteca d'arte – Centro di alti studi sulle arti visive (Milano) 110
 Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" (Palermo) 118
 Biblioteca civica Antoni Panizzi (Reggio Emilia) 54, 56-58, 66
 Biblioteca Comunale Forteguerriana (Pistoia) 89, 98
 Biblioteca Hertziana (Roma) 152, 154-155, 157-158, 160
 Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze IX, 102
 Bidini E. 211
 Biscari 124, 129-130
 Boccapaduli F. 5, 76, 89, 211
 Boccapaduli T. 76, 78
 Boconnoch 76
 Boeckh A. 11, 127
 Bologna 30, 61, 89, 92-93, 109
 Bonaiuti G. 168
 Bonaparte N. 43
 Boni O. 43, 165
 Borghesi B. 47, 66
 Borghi R. 120
 Borghini V. 3
 Borgo degli Albizi (Firenze) 94
 Borgo Sant'Angelo (Roma) 229-230
 Bormann E. 92-94, 96, 108-109, 215
 Botta Adorno A. O. 172
 Bovillae 160-161, 163
 Bracci D.A. 80
 Brait S. 57, 113
 Brema 1
 Brera 110
 British Museum (Londra) 66, 73, 84
 Brockhaus H. 2
 Bruschi I. 211-213, 216-217, 220-224, 229-232
 Buonocore M. 29, 31, 38, 44, 48, 66, 79, 86, 114, 216, 231
 Buonopane A. 51-52, 59-60, 62-66, 113-114, 224

- Buratti D. 79
 Buxelles 166, 168
- C. Caecina Largus 154
 C. Rufellius Ouf. Serenus 158
 C. Silius A. Caecina Largus 154, 163
 Caere 153
 Caesar 134, 156
 Caffarelli Borghese S. 51
 Cagli 104
 Caius 84, 161
 Caius Gorgonius Lupus 84
 Calabi Limentani I. 47
 Caldelli M. L. 69, 71, 73-76, 78, 82, 84, 86, 108, 213, 224
 Caligola 70
 Callinoe 158
 Calpurni 6
 Caltanissetta 120
 Calvelli L. 89-92, 113, 211
 Camarda N. 122
 Cambridge 70
 Camodeca G. 89
 Campana A. 35, 47
 Campidoglio (Roma) 141-142, 144, 159, 219-220
 Campo dei Fiori (Roma) 109
 Campo Marzio (Roma) 131, 137-138, 141-144, 146-147
 Canova A. 43
 Capotosti L. 217
 Cappella Palatina (Palermo) 128
 Capranica A. 109
 Caracalla 13, 76, 179
 Caravaggio 3, 25
 Carli G. 100, 114
 Carlo V d'Asburgo 167
 Carmi A. 2
 Carmide 18
 Carpegna 43
 Carpi 1, 150-151
 Carrara 159, 163-164
 Casali 150-151
 Casario A. 76, 87
 Castel Sant'Angelo (Roma) 42, 49
 Castellani A. 82, 153
 Castellano P. 230-231
 Castelli G. L. 123
 Castello 13, 15, 25-27, 124, 181-187, 189-200, 202, 204-209, 215
 Castello Mackenzie (Genova) 215, 217
 Catania 77, 86, 124, 129-130
- Cattedrale di Santa Maria del Fiore (Firenze) 229
 Cavallaro M.A. 132-133
 Ceccarelli 35
 Cefisodoto 18
 Celio (Roma) 18-19, 26, 225
 Censorino 137-138, 140-141, 145
 Cerbero 21
 Cerere 157
 Ceserani G. 121, 129
 Charmides 18
 Chiesa della Martorana (Palermo) 129
 Chiesa di Agios Dimitrios Katiphoris (Atene) 11
 Chiesa di San Giacomo a Scossacavalli (Roma) 229
 Chiesa di San Silvestro in Capite (Roma) 229
 Chiesa di Santa Maria dell'Orto (Roma) 229
 Chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella (Palermo) 120, 125
 Chigi 1, 68, 87, 133, 150
 Chute J. 76
 Ciaccheri G. 100, 114
 Cicala G. 89
 Cinelli G. 3
 Città del Vaticano X, 30, 32, 42-43, 76, 80
 Cittadini C. 17
 Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano 110
 Claudio 105, 132, 138-139, 152, 159
 Cn. Caesius Athictus 157
 Cn. Domizio Afro 152
 Cn. Lentulo 134
 Coarelli F. 18, 25, 136
 Cocchi R. 170-171
 Coke T. 81
 Colle Oppio (Roma) 14
 Collezione Albani 33-34, 133, 150
 Collezione Castellani 82
 Collezione De Minicis 215-218
 Collezione Farnese 6
 Collezione Fracassetti 217-218
 Collezione Giustiniani 78, 86
 Collezione Grimani 12
 Collezione Guadagni 218
 Collezione Heikamp 16, 131, 155, 159-161
 Collezione Jenkins 76
 Collezione Louis Fould 82
 Collezione Ludovisi 150
 Collezione Mattei 76, 86

- Collezione Nani 11
 Collezione Riccardi 13, 82
 Collezione Vitali 213, 215, 217, 221, 227, 229, 231
 Colombi 89, 94, 96, 108-109, 112
 Colonna 20
 Commodo 18
 Conan Doyle A. 47
 Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto 30
 Consalvi E. 43
 Coppi A. 35, 47-48
 Corneli 6
 Cornelius Lentulus 154
 Corner G. 72
 Corridoio Vasariano (Firenze) 1
 Corsini E. 13, 15, 25-27, 97, 181-187, 189-200, 202, 204-209, 215
 Cortona 43, 110, 112-114
 Cosimo III de' Medici 1, 7, 13, 172
 Cospì F. 52, 55, 67
 Costantinopoli 12
 Cresci G. 89
 Crimi G. 131, 228
 Cristo 162
 Cumberland 81
- Dalmazia 12
 dal Pozzo C. 54, 56, 58, 64-68
 dal Pozzolo E. 51
 Danielli 213-214
 Davis C. 81
 de Angelis D. 76, 80
 De Greyss B.V. 13, 15, 165-166, 168, 170, 172-173, 175-176, 178-180
 de La Chausse M.-A. 60-63, 66
 De Minicis G. 29-32, 37, 43, 45-49, 66, 108, 114, 168, 214-215, 228, 231-232
 De Minicis R. 214-218, 228-229, 231-232
 de Montfaucon B. 8, 25
 de Romanis M. 43
 de Rossi G. B. 32, 35, 39
 De Ruggiero E. 24-25, 110, 113
 de Sade D.-A.-F. 3
 De Vido S. 117, 119, 122-123, 129
 de Zelada F. S. 32
 dea Dia 35
 Degrassi A. 46, 154, 156, 163
 Del Bufalo P. 20-21, 25, 27
 Delbrück R. 111
 della Valle A. 109
 Delo 11, 15
- Dennison W. 225, 232
 Deutsche Bank 2
 Deutsches Archäologisches Institut (Roma) 149, 219
 Deutsches Archäologisches Institut Rom (Roma) 213
 Dexileos 127
 Di Blasi S. 122
 Di Cosmo L. 211-212
 Diana 135, 142-144, 146-147
 Dioniso 13, 15, 26, 143
 Dioniso Kateghemon 13, 179
 Dite 136-138, 141, 144, 146, 159
 Dittenberger G. 9
 Divina Commedia 45-46, 48
 Domiziano 132, 138, 157
 Domizio Lucano 152
 Domizio Tullo 152
 Domus Aurea 18
 Domus De Carottis 229
 Domus Farnesina 229
 Donati 31, 48, 66, 105
 Dosio G.A. 21-23, 26
 Druso Minore 89-90, 92, 103, 106, 108, 113, 154
 Dütschke H. 7, 20-21, 25
- Eck W. 152, 156, 163, 212, 216, 221-222, 224, 231
 Efeso 13, 24
 Egitto 36
 Egnatia 224
 Egnatius 224
 Elea 18
 Elio 155, 219, 225
 Epafroditus 65
 Epictetus 187
 Epitynchanes 82
 Eracle 16
 Ercolano 70, 107, 113-114
 Ercole 43, 135-136, 139, 157
 Erice 128-129
 Eros 197, 223-225
 Etruria 89, 92, 112-113, 163, 231
 Eugen K. 43, 48, 92
 Europa 1, 11, 67, 114, 117-118, 121, 167, 172
- Fabia Prote 189
 Fabretti R. 34, 80, 86, 103, 113
 Fabri de Peiresc N. 51, 67
 Faenza 66, 93-94, 102, 104, 112
 Fairfax B. 81-82

- Falerio Picenus 215-216, 232
 Falerone 215-216, 227-228
 Falsetti P. 211
 Fantuzzi G. 31
 Fargione 81, 120
 Fatticcioni L. 211-212
 Fazello T. 122, 130
 Feliciane 158
 Ferdinando I de' Medici 3, 21
 Ferdinando I di Borbone 124
 Fermo 102, 104, 112, 211, 213-217, 227-229, 231-232
 Feroci F. 229
 Ferrara 21, 114
 Fibula Praenestina 219
 Fidene 150
 Filadelfia 66, 227
 Filippo 64, 110, 113, 139, 167
 Filippo IV di Spagna 167
 Filippo l'Arabo 139
 Fiori C. 52, 66, 109
 Firenze 1-3, 5-8, 12-13, 21, 23, 46, 69-70, 82, 89, 93-94, 97, 102, 104-105, 109, 111, 149, 152, 165, 170-172, 187, 198, 212, 215-216, 218, 229
 Fitzwilliam 77
 Florentia 5-6, 13, 86
 Foggini G. B. 13, 172
 Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze 2
 Fondazione Ivan Bruschi (Arezzo) 211-213, 216-217, 221-224, 229-231
 Fonteius Capito 156
 Fori Imperiali (Roma) 18, 26
 Foro Romano (Roma) 154, 219
 Fortunati L. 5-6, 25
 Fortunatus 73
 Fould L. 82, 86
 Fountaine A. 3
 Fracasetti G. 217-218, 228
 Francesco Stefano di Lorena 165, 168, 170
 Francia 2, 11, 42
 Franken F. il Giovane 52-53
 Franzoni C. 54, 56-57, 66
 Frascati 220
 Fratres Arvales 35-36, 41, 49
 Frigia 24, 26
 Fulgoni A. 35
 Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Gallerie degli Uffizi (Firenze) IX, 165, 171
 Gabinetto Vieusseux (Firenze) 216
 Gabrielli C. 51
 Gaio Ateio Capitone 135, 140
 Gaio Cesare 91, 132, 140, 146
 Gaius Caecilius Natalis 204
 Gaius Iulius Soter 191
 Gaius Manlius Bolus 196
 Gaius Sulgius Caecilianus 208
 Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi (Firenze) 131, 173, 175, 180-181
 Galleria delle Statue, Musei Vaticani (Città del Vaticano) 32
 Galleria delle terre sigillate, Musei Vaticani (Città del Vaticano) 38-39, 48
 Galleria Lapidaria, Musei Vaticani (Città del Vaticano) 38, 40, 48
 Galleria Palatina (Firenze) 3, 20, 181
 Gallerie degli Uffizi (Firenze) VII, 1-3, 5, 7, 13, 16-17, 20-21, 23, 25-27, 96, 114-115, 131, 148, 150-151, 163, 165, 170-173, 175, 179-182, 196, 207, 209
 Gallieno 157
 Gamba B. 45
 Ganimede 16-17, 27
 Ganymedes Pacis 17
 Garampi G. 30-32, 49
 Garatoni G. 30
 Garibaldi G. 120
 Garrucci R. 5, 110-111, 113
 Gasparri C. 20-21, 25
 Gatta C. 51
 Gatti G. 218, 223-225, 231
 Gelli V. 89, 94
 Genova 215, 217, 232
 gens Valeria 136-139, 147
 Germania 125-126, 153, 156
 Germanico 82, 108, 149, 213, 219
 Germanilla 162
 Geta 13, 179
 Giacinto 162
 Giannone P. 29
 Giardino Boccapaduli (Roma) 76, 78
 Giardino Del Bufalo (Roma) 21
 Giardino di Boboli (Firenze) 109
 Giardino di Gualfonda (Firenze) 7-8
 Giardino di Villa Aldobrandini (Roma) 7
 Giardino di Villa Giulia (Roma) 7
 Giardino di Villa Medici (Roma) 7
 Giardino Giustiniani (Roma) 80, 86
 Giglioli G.Q. 153, 156, 163
 Giorgio II di Gran Bretagna 72
 Giovannetti Q. 229-230

- Giove 60, 135-136, 142-144, 146, 157
 Giovenale 17
 Giove Ottimo Massimo 135, 142-143, 146
 Giove Statore 135-136
 Giove Tonante 142
 Giulia 7, 13, 132, 140, 179
 Giulia Domna 13, 179
 Giulio Rufo 156
 Giunchi P. 33
 Giunone 135, 142-144, 146, 181
 Giunone Pronuba 181
 Giunone Regina 135, 143, 146
 Giustiniani V. 78-80, 86
 Gneo Pompeo Magno 140, 154
 Gori A.F. 21, 23, 26, 82, 86, 171, 176, 178-187, 189-209, 218
 Gosford 77, 87
 Grania Fortunata 185
 Granino M.G. 7, 109, 114, 152, 163
 Gray T. 77
 Grecia 8, 12, 121, 127, 155
 Gregori M. 2, 18, 26
 Grimani D. 12
 Groag E. 152
 Gruer J. 40-42, 47-48, 56, 66, 87, 103, 114, 123
 Guadagni F. 168
 Guadagni V. 168
 Gualfonda 7-8, 13
 Gualtherus G. 123, 129
 Gudio M. 17, 76, 80, 86
 Guerra G. 107, 114
 Guerriero ferito 16
 Guidi G. 11, 26
 Gunnella A. 7-9, 14-16, 26-27, 82, 86

 Halbherr F. 127
 Hamilton 80-81
 Hebene 77
 Heidelberg 103, 114, 123
 Heikamp D. VII, VIII, 1-3, 5, 13, 16, 26, 29, 69, 89, 131, 133-134, 147-150, 152, 155, 159-163, 165-166, 170, 179, 209, 211
 Heinsius N. 63
 Helbig W. 219
 Henzen 73, 110, 114
 Hesiodus 158
 Hippocrenia 63
 Holkham Hall (Holkham) 81
 Holm A. 128
 Houghton-Hall (Houghton) 70
 Hülsen C. 21-24, 26, 108-109

 Hume 80, 82
 Ifigenia 16

 Igea 12, 16, 20-26
 Ikonion 24
 Ilythiae 144, 146
 Imperato F. 52, 55, 67
 Inghilterra 41, 76, 80-81
 Iosseliani O. D. 85
 Ippolito d'Este 20
 Iside 15
 Istituto di Corrispondenza Archeologica (Roma) 117, 127
 Istituto Nazionale delle Scienze e delle Arti (Roma) 42
 Italia 8, 25, 29, 45, 70, 76, 80, 84, 92, 117-119, 121, 125, 129-130, 153, 213-214, 217, 220

 Jandolo E. 219-220, 223, 225, 227, 229
 Johns Hopkins University (Baltimora) 226
 Judica G. 122

 Kaibel G. 5-6, 123, 129
 Karus 158
 Kassel 12
 Kelsey Museum of Archaeology (Ann Arbor) 225
 Kemp J. 76
 Kent W. 81-82
 Kircher A. 52, 66-67
 Kleomenes 5, 16
 Kunsthistorische Museum (Vienna) 52, 166
 Kunsthistorisches Institut (Firenze) 2, 149

 Lago di Bracciano 153
 Lajard F. 11, 27
 Lajard J.-B. 11, 27
 Lajard M. 11, 27
 Lami G. 8, 12, 26, 80, 82, 86, 97
 Lampredi G. M. 97
 Lanciani R. 20, 22, 26, 76, 80-81, 86
 Lante Della Rovere 5
 Lanzi L. 3, 38, 172, 188, 209
 Laodicea 13
 Lapini N. 89, 131, 150
 Largus 154, 163
 Lari 136
 Latona 135
 Lauch C. 167
 L. Aurelius Priscus 156
 L. Calpurnio Fabato 156

- L. Calpurnius Speratus 228
 L. Fabatus 56, 63
 L. Iulius Rufus 155
 L. Minutius 59
 L. Minutius Latinus 59
 L. Munatius Plancus 65
 L. Tettius Alypus 60, 63
 Leblanc J. 12
 Legati L. 53, 55, 60-61, 67
 Leicester 77, 81-82
 Lenilio 73
 Leocare 16-19
 Leopardo 162
 Leopoldo Guglielmo d'Austria 67, 115, 166-169, 209
 Letta C. 16, 26, 133, 149-150, 152, 162-163
 Lewis W.S. 69, 88
 Liceti F. 63, 67
 Ligorio P. 17, 60
 Lilibeo 125
 Lione 11
 Lionnet P. 171
 Lipsio G. 104
 Lisippo 16
 Locus Ferentinum 65
 Logge di Raffaello, Musei Vaticani, Città del Vaticano 39
 Lolli B. 79
 Lombardo P. 120
 Longniddry 77, 87
 Lonsdale 81
 Loukios Septimios Tryphon 13
 Lowther Castle (Penrith) 80-81, 87
 Lowther W. 80-81, 87
 Luceia 77, 200
 Luceia Eunue 200
 Lucina 146-147
 Lucio Cesare 140, 146
 Lucio Vero 157, 198
 Lucius Cornificius Telemastis 184
 Lucius Saturius Maro 183
 Ludovisi 1, 150
 Luigi XIV di Francia 167
 Luna 147
 Lupi A.M. 103, 105, 114
 Luxilius 162
 Luxsius 162
 Luxurius 162
 Lydia 24
 Lykaonia 24
 M. Aemilius Lepidus 65
 Macerata 60
 Mackenzie 216-217
 Madonna della Seggiola 3
 Madre Terra 136, 143, 146
 Maffei S. 29, 38
 Magna Grecia 121
 Magnani E. 219-220, 223, 225-227, 229
 Magni A. 165, 168, 171
 Magni G. 165, 168, 171
 Mai A. 37, 46
 Maniani 225
 Mann H. 70, 76, 78, 84, 86
 Manni D.M. 97
 Manuzio A. il Giovane 76
 Manuzio M.M. 76
 Manziana 153, 163
 Marangoni G. 81
 Marche 213, 215, 231
 Marchissi F. 168, 178, 196
 Marcus Volcius Eros 197
 Marco Antonio 140, 143, 147
 Marco Aurelio 152, 157, 198
 Marco Aurelio Cotta Massimo Messalino 154
 Marco Vipsanio Agrippa 135, 140, 142-143
 Marcuccio R. 54, 57, 66
 Marcus Aurelius Secundus 180
 Marcus Luceius 76
 Marcus Papirius Priscus 190
 Marini G. 29-49, 66, 108, 114
 Marshall 82, 84, 87, 220
 Marsiglia 9, 11-12
 Martialis 76
 Martinelli F. 78, 87
 Martinetti F. 219
 Martorello F. 79
 Marziale 152
 Massimi 6
 Mayer M. 39, 49, 72, 86-87
 Mazucchelli G.M. 29
 Mazzeschi N. 79
 Mead R. 72-74, 84
 Medagliere Vaticano (Città del Vaticano) 43
 Medici Riccardi 7, 9, 11-12, 16, 26, 86-87
 Medici VIII, 2, 7-9, 11-13, 16, 21, 25-26, 67, 86-87, 109, 167, 172
 Medusa 3, 77
 Melchiorri G. 41, 49
 Ménestrier C.-F. 64, 66
 Mentana 149, 216
 Merkelbach R. 14, 26

- Merlini Calderini F. I. 92-108, 111-112
 Merolli 218
 Messina 128
 Metello 132
 Michaelis A. 69-70, 72-73, 77, 81, 84-85, 87
 Michelesi E. F. 213
 Michigan 225
 Middleton C. 70, 84, 87
 Milano 89, 110
 Minerva 135, 167
 Minerva armata 167
 Mitelli G.M. 52-53, 67
 Mitra 11
 Modestus 71
 Modia Sabina 202
 Modigliana 217
 Moerae 142, 144, 146
 Momigliano A. 117, 119, 130
 Mommsen T. 32, 35, 47, 60, 64, 92, 100, 110, 114, 123, 132, 214-216
 Monselice 150
 Monumentum Egnatiorum 224
 Morcelli S. A. 228
 Moretti L. 5-7, 16, 24, 131-133, 150, 163
 Morrison J. 73, 76
 Morroni I. 229
 Moscardo L. 59-60, 67
 Muratori L. A. 29, 34, 123-124
 Musa di Atticiano 16, 20, 25
 Muscillo A. 165, 172, 209
 Musée d'art de Toulon (Tolone) 12, 27
 Musei Capitolini (Roma) 18-19
 Musei Vaticani (Città del Vaticano) 32, 38, 40, 48
 Museo Archeologico Antiquarium (Fermo) 216
 Museo Archeologico Nazionale di Cagliari 153
 Museo Archeologico Nazionale di Firenze 6, 216
 Museo Archeologico Nazionale di Napoli 6
 Museo Archeologico Nazionale di Venezia 8
 Museo Archeologico Nazionale Gaio Cilnio Mecenate (Arezzo) 91
 Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas (Palermo) 82, 86, 117, 119-121, 124, 126, 128-130
 Museo Arqueológico Nacional (Madrid) 74, 91
 Museo Biscari (Catania) 124
 Museo Chiaramonti (Roma) 38-39
 Museo Civico Archeologico (Bologna) 92, 115
 Museo De Minicis (Fermo) 215
 Museo di San Martino delle Scale (Palermo) 120, 129
 Museo di Torcello 89-90, 106, 113
 Museo Epigrafico (Atene) 11
 Museo Gregoriano Profano (Città del Vaticano) 6
 Museo Kircheriano (Roma) 52, 110, 113
 Museo Lapidario Maffei (Verona) 172
 Museo Nacional del Prado (Madrid) 167-168
 Museo Nazionale del Bargello (Firenze) 105
 Museo Nazionale Romano (Roma) 131-132
 Museo Salnitriano (Palermo) 120
 Museo Universitario (Bologna) 92
 Muzzi G. 46
 Napoli 6, 89, 105, 107, 120, 124-125, 215
 Necropoli Salaria (Roma) 224
 Nenci F. 46
 Neri G. 168
 Nerone 18, 155
 Neubauer R. 9-10, 12, 26
 New Bond Street (Londra) 82
 Newdegate R. 3
 New York 220
 Niccolò I 32
 Nîmes 150, 152, 163
 Ninfe 187
 Nonia Fortunata 228
 Nonii Calpurnii 228
 Norcia 217
 Norfolk 70
 Norton 82
 Noto 120
 Octavia Apro 205
 Oddi 150
 Oderico G.L. 30, 80
 Olanda 172
 Olimpia 18
 Ombrone 97-98, 105
 Onagris 158
 Optatus 77
 Orazio 64, 131, 146, 150
 Orford 69, 88
 Orlandi S. 226
 Orsini F. 7, 54, 132
 Orsi P. 119, 121, 130

- Ospedale di Santa Maria della Consolazione (Roma) 219
 Österreichische Nationalbibliothek (Vienna) 171
 Ostia 153, 159
 Ottaviano 140
 Ottoboni P. 80
 Owen 82

 P. Lentulo 134
 P. Vibius 71
 Pacca B. 220
 Pack E. 212, 221-222, 224, 231
 Padova 150
 Palatino 16, 135, 141, 143-144, 147-148
 Palazzo Albani (Roma) 1
 Palazzo Altemps (Roma) 86, 110
 Palazzo Barberini (Roma) 167
 Palazzo Ceuli (Roma) 132
 Palazzo del Capitano del Popolo (Arezzo) 211
 Palazzo De Minicis (Fermo) 215
 Palazzo Guadagni (Firenze) 2
 Palazzo Massimo alle Colonne (Roma) 6
 Palazzo Medici Riccardi (Firenze) 7-8, 11-12, 14, 26, 86-87
 Palazzo Pazzi (Firenze) 94
 Palazzo Peruzzi (Firenze) 7
 Palazzo Pitti (Firenze) 2, 16, 20-21, 23
 Palazzo Pretorio (Palermo) 122
 Palazzo Rinuccini (Firenze) 7, 16
 Palazzo Zuccari (Firenze) 152
 Paleani A. 79
 Palermo 82, 117-121, 124-125, 128
 Pallade Vincitrice 63
 Panciera S. 8, 27, 153-154, 163
 Pancrazi 6
 Pantagato O. 76
 Panthus 158
 Panvinio O. 54
 Paoletti N. 168, 175
 Paolucci A. 1, 5, 13, 27, 89, 211, 229, 232
 Paolucci F. 1, 5, 13, 27, 89, 211, 229, 232
 Papa Benedetto XV 217
 Papa Clemente XIII 32
 Papa Clemente XIV 31-32, 49
 Papa Innocenzo XII 32
 Papa Leone XIII 217
 Papa Pio VI 38, 43
 Papa Pio IX 6, 217
 Papa Pio VII Chiaramonti 38-39, 43
 Papa Pio VIII 217

 Parche 146
 Paribeni E. 159, 163-164
 Parigi 43, 47, 84-85, 125
 Parioli 154
 Paro 12
 Partenocle 18
 Partenone (Atene) 120
 Parthicus Maximus 13
 Passionei B. 29
 Paternò Castello I. 124
 Pazzi A. 8, 12, 94
 Pegaso 63
 Pellegrini Boni L. 165
 Pelli Bencivenni G. 95-108, 111-112, 114-115, 165, 209
 Penelope 149
 Pennisi 124
 Penn Museum-The University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology (Filadelfia) 227
 Penrith 81
 Pensabene P. 161, 164
 Pergamo 13
 Persia 3, 11
 Perugia 54, 231
 Peruzzi 7, 16
 Pétau P. 58-59, 61, 67
 Philistor 11
 Phoebus 146-147
 Piazza della Consolazione (Roma) 219
 Piazza di Spagna (Roma) 80
 Piazza Euclide (Roma) 154
 Piazza Pasquale Paoli (Roma) 132
 Piazza San Domenico (Catania) 125
 Piazza Santo Spirito (Firenze) 2
 Pighius A. 24
 Pilota 60, 67
 Pinacoteca di Palermo 117
 Pincio 7, 16, 21, 109
 Pio R. 1, 150-151
 Pisa 89, 97, 129, 211
 Pistoia 89, 92, 97-107, 111
 Pitocle 18
 Pitré G. 119
 Pitt T. 76
 Pitti A. 2-3, 16, 20-21, 23, 97
 Pizzi P. L. 2
 Plinio il Giovane 152, 156
 Plinio il Vecchio 17-18, 152, 156
 Plutarco 137-138, 141, 145
 Poggini D. 3
 Poggio Baldovinetti G. 94, 111, 113

- Poggio Baldovinetti G. 94-96, 102-105, 111-114
 Pola 15, 25
 Policleteo 18
 Pollak L. 219-220, 227, 232
 Polonia 32
 Pompei 107, 113-114
 Pomponia Grecina 159
 Ponte Vecchio (Firenze) 96
 Poplios Kourlios Faustos 24
 Porta Capena (Roma) 150
 Porta Collina (Roma) 138, 145
 Porta Esquilina (Roma) 138, 145
 Porta Flaminia (Roma) 7
 Porta Salaria (Roma) 81, 225-226
 Pozzuoli 153
 Praesentiane 158
 Prassitele 18
 Primigenia 201, 216
 Primullus 158
 Priscus 161
 Proculus 161
 Proserpina 136-138, 141, 143-144, 146
 Proto 162
 Proximilla 158
 Ptolemaion 11
 Publius 71
 Publius Cornelius Serapio 184
 Publius Rutilius 182
 Publius Servilius 73
 Pucci G. 52, 67
 Putnam M. 146

 Querci G. 170-171
 Quintus Catinius 199
 Quirinale 12, 150

 Raffaello 3
 Raggi A. 211-212
 Ravenna 30, 232
 Reale Museo di Palermo 117
 Reggio Emilia 54, 56-57
 Regia Accademia degli Studi, Palermo 119
 Regia Università, Palermo 119
 Reinesius T. 13, 27
 Reno 60
 Renzi A. 46
 Repubblica di San Marino 43, 49
 Riccardi R. 7-9, 11-16, 26-27, 82, 86-87
 Ricetto delle Iscrizioni, Gallerie degli Uffizi (Firenze) 13, 15, 25-27, 172-173, 177-179, 209
 Ridolfino 110
 Rilievo del cd. Cavaliere 173, 179
 Rilievo della Saturnia Tellus 173
 Rilievo di Dace 173
 Rilievo frammentario con biga 173
 Rimini 30
 Rinuccini 7, 16
 Robert L. 12, 15, 24, 27, 69, 88
 Robins G. 70-73, 76-77, 80, 82, 84, 87
 Rochette R. 11, 17, 27
 Rodd H. 71
 Rogari S. 94
 Romagna 29, 44, 48
 Roma IX, X, 1-2, 6-8, 12, 14, 18, 20, 23-24, 29-33, 35-36, 41, 43, 64, 70, 76, 80-81, 98, 105-106, 108-111, 118, 125, 131-132, 138-139, 141-147, 152-153, 155, 159, 167, 172, 213-220, 226-229
 Rosadi-Rava 229
 Rossi F. 32, 35, 39, 160, 163, 168, 174, 177, 179-180, 182
 Roussel 84
 Rovereto 121
 Rue Jacob (Parigi) 43
 Rüpke J. 155, 164
 Rusticanus 158

 Sabbu 158
 Sacconi G. 168
 Sacidius 158
 Sala Bianca, Palazzo Pitti (Firenze) 3
 Sala d'armi, Strawberry-Hill (Londra) 70
 Sala delle metope, Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas (Palermo) 128
 Saladino V. 82, 87, 212
 Salii Palatini 152, 155, 163
 Salinas A. 117-122, 124-130
 Salviati 132
 San Bartolomeo 97-98, 104
 San Benedetto 30
 San Giovanni Valdarno 229
 San Jacopo 97
 San Marco alle Paludi 227
 San Marino 43, 49
 San Paolo 60
 San Pietro 60
 Santa Maria Novella (Firenze) 165, 175, 178
 Santarcangelo di Romagna 29
 Santa Severa 103
 Santorini 12, 14-15
 Santa Sede vedi Città del Vaticano

- Sariolen 195
 Sartori A. 43-44, 49, 89, 91, 108, 110, 112-114
 Sartori Canova G. B. 43
 Sassatelli G. 89, 110, 115
 Scharf G. 72
 Scheid J. 35, 49
 Schimdt E. 5
 Sciacca 122
 Scuola Normale Superiore di Pisa 129, 211
 Sebregondi F. 110
 Segenni S. 159, 163-164
 Segesta 125
 Selinunte 119, 125, 127-128
 Seneca 156, 173
 Serapide 70
 Servilio 73
 Sesto Curvio Tullo 152
 Sesto Pompeo 154
 Settala M. 52
 Settimio Severo 13, 139, 179
 Settis S. 149
 Severo A. 13, 67, 126, 139, 179
 Seymour Damer A. 69
 Sicilia IX, 118-123, 125, 127-130
 Siena 100, 209
 Silius 154, 163
 Siracusa 129
 Siries C. 165
 Sisi C. 211
 Slavich C. 51, 211, 216, 218, 223
 Smirne 24
 Smith J. 63
 Soho Square (Londra) 82
 Soldovieri U. 89
 Solunto 120
 Sonzogno 213-214
 Soriano nel Cimino 1, 133, 150
 Spagna 80, 167
 Spinthius 158
 Spoleto 30
 Spon J. 12-13, 27, 80, 87
 Squadroni F. 215-218
 Stampa V. 20
 Stato Pontificio 32, 42, 44
 Statua di Leone 21, 107, 114, 217
 Stortoni E. 213-216, 227-228, 232
 Strand 82
 Stratonis 158
 Strawberry-Hill (Londra) 69-77, 80, 82-88
 Strongoli 153
 Sulpicio Galba 154
 Survia Eulogia 228
 Svetonio 156
 Sylleion 13
 Symphilon 158
 Tacito 104, 140
 Taranto 153
 Tarentum 136-137, 141-142, 144, 147
 Tarquinio il Superbo 137
 Tavanti A. 170
 Teatini A. 79, 87, 119
 Teiturnius 158
 Telegennius 158
 Telesphor 189
 Tellus 13, 146, 173, 179
 Templum Pacis (Roma) 17-19
 Teniers D. 166-169, 209
 Tenuta "del Corvo" (Roma) 5
 Terme di Caracalla (Roma) 76
 Terme di Tito (Roma) 18-19
 Terme di Traiano (Roma) 6
 Termini Imerese 125
 Tesoro dei Granduchi (Firenze) 2
 Testa di Augusto 175
 Tevere 113, 132, 137, 141, 231
 Tezi G. 167
 Ti. Iulius Mnester 108-110
 Tiberio 89, 140, 154, 156-158
 Tiberius Claudius 78
 Tiberius Claudius Successus 75
 Tindari 120
 Tiraboschi G. 29
 Tito 18-19, 97, 103, 108, 140
 Tito Giulio 103
 Tito Livio 140
 Tittoni T. 153
 Titus Aelius 63
 Tiziano 167
 Tolomeo F. 26, 76, 80
 Tomasini G. F. 64, 67
 Tomeo R. 228
 Torcello 89-91, 106, 113-114
 Tor de' Specchi – Monastero delle Oblate di Santa Francesca Romana (Roma) 229
 Torino 29
 Torre dei venti (Atene) 11
 Torremuzza 123, 130
 Toscana 25, 67, 70, 94-96, 113, 165, 170, 209
 Tosi L. 97
 Tours 11
 Traiano 6

- Trapani 120
 Trevi (Roma) 20, 25, 27
 Tribuna, Gallerie degli Uffizi (Firenze) 2-3, 82, 84, 172
 Tribune, Strawberry-Hill (Londra) 2-3, 82, 84, 172
 Trillmich W. 187, 209
 Trinità dei Monti (Roma) 21, 152
 Trophos 21
 Tusa V. 117-118, 124, 130
 Tusculum 153
 Tutus Verna 192
 Twickenham (Londra) 69, 82, 85, 88

 Ugduleña G. 118, 128
 Università degli Studi di Bari Aldo Moro 89
 Università degli Studi di Firenze 89, 212
 Università degli Studi di Milano 89
 Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" 89
 Università degli Studi di Palermo 117-118
 Università degli Studi di Roma "La Sapienza" 5, 69, 108
 Università di Pisa 89, 149, 211
 University of Michigan 225
 University of Pennsylvania 227
 Urgulania 159
 Urgulanius 159
 Ursaris Tormalis 153, 163

 Vaiani E. 51, 54, 56, 58, 60, 62-65, 67-68
 Valenti Gonzaga L. 35
 Valentinus 181
 Valeri 6
 Valeriano 26, 157
 Valeria Sympherusa 84
 Valerii 136
 Valerio Anziate 136, 140
 Valerio Massimo 136-138, 141
 Valerio Publicola 67, 136-138, 140-141, 145
 Valesius 136-138, 144-145
 Valguarnera M. 122
 Valvani C. 168, 175-176, 181, 207
 van Troyen J. 169
 Varrone 137-138, 140, 145
 Vauthier 172
 Veientana 158
 Veio 153, 157-158, 163
 Venezia 7-8, 11-12, 89-90
 Venuti F. 76, 80, 87, 110, 113-114
 Venuti M. 76, 80, 87, 110, 113-114

 Venuti R. 76, 80, 87, 110, 113-114
 Vermeule 81, 87
 Verona 29, 60, 172
 Vespasiano 18, 70, 78, 80
 Vesta 136
 Vettius Priscus 156
 Via Alessandrina (Roma) 18-19
 Via Anagnina (Roma) 159
 Via Bonella (Roma) 219
 Via Campana 35
 Via Cavour (Firenze) 7-8, 13, 18
 Via Cavour (Roma) 8, 18
 Via de' Bardi, Firenze 96
 Via dei Georgofili (Firenze) XI
 Via della Consolazione (Roma) 219-221, 225, 227
 Via della Stamperia (Roma) 20
 Via del Nazareno (Roma) 20
 Via del Tritone (Roma) 153
 Via di Porta Pinciana (Roma) 227
 Via Flaminia 150, 154
 Via Giulia (Roma) 132
 Via Giuseppe Giusti (Firenze) 2, 149
 Via Latina 5-6, 25, 159
 Via Montenapoleone (Milano) 110
 Via Poli (Roma) 153
 Via Po (Roma) 223, 225
 Via Portuense 35, 228
 Via Salaria 162, 218, 227, 231
 Via Santa Reparata (Firenze) VII, 149
 Viale Principessa Margherita, attuale viale Spartaco Lavagnini (Firenze) 2
 Viale Trento (Fermo) 213
 Vibia 71
 Vienna 29, 52-53, 166, 168-169, 171-172, 180, 182, 184, 187, 191
 Vigna Ceccarelli (Roma) 35
 Vigna Nari (Roma) 81
 Vigna Orsini (Roma) 7
 Villa Adriana (Tivoli) 32
 Villa Albani (Anzio) 33
 Villa Corsini a Castello (Firenze) 13, 15, 25-27, 182-187, 189-200, 202, 204-209, 215
 Villa Doria Pamphili (Roma) 218
 Villa Giulia (Roma) 7
 Villa Ludovisi (Roma) 1
 Villa Medici (Roma) 7, 16, 21
 Villa Vitali (Fermo) 213, 229
 Villa Zeri (Mentana) 216
 Villino Ceci (Roma) 225
 Villino Dari (Roma) 226

- Vindonissa 156
 Vinuleia Primigenia 216
 Visconti C. L. 5
 Vitali 211-219, 221, 223, 227-229, 231-232
 Vitali A. 217
 Vitali B. 211-219, 221, 223, 227-229, 231-232
 Vitali C. in Danielli 213-214
 Vitali F. 211-219, 221, 223, 227-229, 231-232
 Vitelli G. 229-230
 Viviani Q. 45
 Volcia Chreste 197
 Volterra 154, 164
 von Heineken K. H. 166
 von Prenner A. J. 165
 von Stampart F. 165-166
 Waldegrave J. 69-70
 Walpole H. 69-73, 76-85, 87-88
 Walpole R. 69-73, 76-85, 87-88
 Walther G. 123
 Wemyss 77, 87
 Westmoreland 81, 87
 West R. 70, 80
 Wilson H.L. 226-227, 232
 Woodin 72
 Wrede H. 20-21, 25, 27
 Württemberg 43, 48
 Wyatt T. 81
 Yale University 69
 Zabreria G. 76
 Zabreria M. 6, 76, 135-138, 141-143, 146, 154
 Zaccaria F. A. 29-30, 32, 89, 103
 Zaccaria Ruggiu A. 89
 Zampini M. 31-32
 Zampolini G. 109
 Zara 12
 Zatta A. 45
 Zeri F. 149, 216
 Zeus Ammone 77
 Zoffany J. 3
 Zosimo 136-142, 145
 Zuccari 2, 152